Provincia di Como

S1.04 SETTORE TUTELA AMBIENTALE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO
S3.13 UFFICIO AIA

Class. p_CO 09.03 - Fascicolo n. 2020/23

AUTORIZZAZIONE N. 519 / 2021

OGGETTO: ORAC'È SRL CON SEDE LEGALE IN MILANO, VIA MONTE ROSA N. 21 E IMPIANTO SITO IN COMUNE DI CIRIMIDO, VIA EUROPA N. 6. ESITO DELL'ISTRUTTORIA TECNICA PER IL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, AI SENSI DELLA PARTE SECONDA DEL D.LGS 152/06 E S.M.I..

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO TUTELA ACQUE SUOLO

UFFICIO AUA – UFFICIO AIA

VISTI:

- la Legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i.;
- la Legge 15 maggio 1997 n. 127;
- il D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112;
- il D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267;
- il D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.;
- la L.R. 5 gennaio 2000 n. 1 e s.m.i.;
- la L.R. 12 dicembre 2003 n. 26 e s.m.i.;
- la L.R. 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i.;
- la D.G.R. n. 19461 del 19 novembre 2004;
- il Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n. 4;
- la D.G.R. n. 8831 del 30 dicembre 2008;
- il D.M. 24 aprile 2008;
- la D.G.R. n. 3018 del 15 febbraio 2012;
- la D.G.R. n. 3934 del 6 agosto 2012;
- la D.G.R. n. 4696 del 28 dicembre 2012;
- la D.G.R. n. 7860 del 12 febbraio 2018;
- il Regolamento Regionale 29 marzo 2019 n. 6;
- la D.G.R. n. 4107 del 21 dicembre 2020;
- la D.G.R. n. 4174 del 30 dicembre 2020;
- la D.G.R. n. 4268 del 8 febbraio 2021;

RAMMENTATO che le Province risultano titolari delle funzioni amministrative in materia di autorizzazione integrata ambientale sulla base di quanto disposto dalla L.R. 11 dicembre 2006 n° 24 e s.m.i., con esclusione delle autorizzazioni relative alle attività di competenza regionale ai sensi

Copia informatica per consultazione

della medesima norma;

VISTO il P.D. n. 20/2020 del 13 gennaio 2020 di verifica di assoggettabilità alla VIA che ha escluso dall'obbligo di effettuare la valutazione di impatto ambientale il progetto relativo all'impianto di che trattasi;

RICHIAMATA la comunicazione del SUAP di Lomazzo prot. 2237 del 09/06/2020 di avvio del procedimento per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale al gestore Orac'è Srl per l'impianto sito in comune di Cirimido, Via Europa n. 6, con cui è stata trasmessa la documentazione relativa all'istanza di AIA;

CONSIDERATI i contenuti della documentazione integrativa prodotta dal gestore e trasmessa dal SUAP di Lomazzo con note in atti provinciali prot. 46 e 47 del 04/01/2021, 13454 e 13455 del 06/04/2021, prot. 20224 del 20/05/2021, prot. 26759 del 05/07/2021 e prot. 28803 del 16/07/2021;

RICHIAMATI integralmente i pareri degli enti intervenuti nel procedimento, espressi in seno alla conferenza di servizi riunitasi in data 29 settembre 2020, 30 giugno 2021 e 15 luglio 2021, con particolare riferimento a quanto espresso da ATS Insubria nella nota prot. 78270 del 13/07/2021 in merito all'applicazione del punto 14.6.7 dell'appendice 1, allegato A alla D.G.R. n. 7860/2018: "(omissis) *si concorda con la possibilità di autorizzare le operazioni, sugli imballaggi non contaminati, di stoccaggio, di selezione, cernita, raggruppamento e rimozione della matrice porosa (CER 150111 ad eccezione delle matrici solide porose pericolose ad esempio amianto), come proposto dalla ditta stessa, rendendo compatibile l'attività dell'impianto con le previsioni regionali nella interpretazione più restrittiva delle stesse*";

PRESO ATTO che la medesima conferenza di servizi si è conclusa con l'espressione di parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'impianto di che trattasi, prescrivendo, a seguito della verifica delle distanze dell'impianto da ambiti residenziali e funzioni sensibili ai sensi della D.G.R. n. 7860/2018, che sui rifiuti contenenti amianto non possa essere effettuato alcun trattamento diverso dal mero stoccaggio, ad eccezione delle operazioni effettuate sugli imballaggi non contaminati utilizzati per il trasporto dei rifiuti stessi, come esplicitato nel parere di ATS Insubria;

ATTESO CHE alla data di presentazione della suddetta istanza si applicavano le procedure previste dal DPR 160/2010 anche per le procedure di AIA sulla base dell'iter procedurale condiviso da questa Provincia con i SUAP;

ATTESTATA l'avvenuta regolare istruttoria della pratica da parte dei competenti uffici del Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio, precisando che:

- le condizioni di esercizio dell'impianto e le prescrizioni relative sono riportate nell'allegato tecnico, che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
- l'istruttoria tecnica si è conclusa con valutazione favorevole, ferme restando le prescrizioni riportate nell'allegato tecnico sopra richiamato;
- a fronte della presente autorizzazione integrata ambientale l'ammontare totale della fidejussione che il gestore è tenuto a prestare alla Provincia di Como, ai sensi della D.G.R. n.19461/04, è determinato in € 1.236.964,11 (unmilioneduecentotrentaseimilanovecentosessantaquattro/11 euro), e che tale fidejussione debba avere una validità temporale pari a quella dell'autorizzazione maggiorata di un anno;
- ai sensi dell'art.29-octies comma 3 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.., il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:

a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;

Copia informatica per consultazione

b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione.

E' fatta salva comunque la possibilità da parte dell'autorità competente di disporre il riesame nei casi previsti dall'art.29-octies comma 4 del D.Lgs 152/06;

RITENUTO pertanto, a conclusione dell'istruttoria tecnica, di procedere alla trasmissione dell'esito della medesima al SUAP di Lomazzo, per l'adozione dei provvedimenti di competenza ai sensi del D.P.R. 160/2010;

VISTO il Decreto del Presidente della Provincia di Como n. 26/2021 in data 01/06/2021, di nomina ad interim del dr. Matteo Accardi a Dirigente del Servizio Tutela Acque e Suolo, dell'Ufficio AUA e dell'Ufficio AIA (articolazioni del Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio), a seguito della cessazione del servizio del dr. Franco Binaghi;

VISTO infine l'art. 107 commi 2 e 3 del D.Lgs. 267 del 18 agosto 2000: "Testo unico leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";

DETERMINA

1. di approvare l'allegato tecnico quale esito dell'istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale al gestore Orac'è Srl, con sede legale in Milano, via Monte Rosa 21 e impianto sito in Comune di Cirimido, via Europa 6, per le attività di cui ai punti 5.1, 5.3 a), 5.3 b) e 5.5 dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs. 152/06 e s.m.i., alle condizioni specificate nel medesimo allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di stabilire, ai sensi del comma 5 dell'art. 29-octies del D.Lgs.152/06 e s..m.i., che la domanda di riesame con valenza di rinnovo debba essere presentata entro 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione, oppure entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività IPPC principale, dando atto che il presente provvedimento contiene lo stato di attuazione delle BAT di cui alla Decisione Europea n.2018/1147, che dovranno essere completamente applicate entro quattro anni dalla pubblicazione della medesima Decisione;
3. che a fronte del rilascio dell'autorizzazione, l'ammontare totale della fideiussione che il gestore deve versare a favore della Provincia di Como sia pari a € 1.236.964,11 (unmilioneduecentotrentaseimilanovecentosessantaquattro/11 euro) e che la validità della garanzia finanziaria deve essere pari alla data di validità dell'autorizzazione maggiorata di un anno. La mancata presentazione della polizza di fidejussione bancaria o assicurativa entro il termine di 90 giorni dalla comunicazione dell'approvazione del provvedimento di autorizzazione integrata ambientale, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla D.G.R. n.19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla D.G.R. sopra citata;
4. di fare salve eventuali ulteriori concessioni, autorizzazioni, prescrizioni e/o disposizioni di altri Enti ed Organi di controllo per quanto di rispettiva competenza, in particolare in materia igienico-sanitaria, di prevenzione incendi, sicurezza e tutela nell'ambito dei luoghi di lavoro.

DISPONE

la notifica del presente atto al SUAP di Lomazzo ai fini dell'adozione dei provvedimenti di competenza;

la messa a disposizione del pubblico del presente provvedimento presso i competenti uffici

Copia informatica per consultazione

provinciali e comunali.

DÀ ATTO

che l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata sulla base del presente esito di istruttoria produce gli effetti del 6° comma dell'art. 208 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i;

che ai sensi dell'art. 3 della L. 241/90 avverso al presente provvedimento può essere proposto

1. entro 60 giorni dalla notifica:

- ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia, via Corridoni 3 - Milano, quale giudice generale di legittimità;

in via alternativa:

2. entro 120 giorni dalla notifica, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Lì, 19/07/2021

IL DIRIGENTE
ACCARDI MATTEO
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)

Copia informatica per consultazione

PROVINCIA DI COMO

SETTORE TUTELA AMBIENTALE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

ALLEGATO TECNICO

Identificazione dell'Installazione IPPC	
Ragione sociale	**ORAC'È S.R.L.**
Sede Legale	**Via Monte Rosa 21 - Milano**
Sede Operativa	**Via Europa 6 Cirimido (CO)**
Tipo di installazione	**Nuovo impianto**
Codice e attività IPPC	• 5.1: Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso a una o più delle seguenti attività: c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; • 5.3a): Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso a una o più delle seguenti attività: 3) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento • 5.3b): Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comporta il ricorso a una o più delle seguenti attività: 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento • 5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.

Copia informatica per consultazione

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE 4
A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito 4
A.1.1 Inquadramento dell'installazione IPPC 4
A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito 5
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA 5
B. QUADRO ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI 6
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto 6
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie 22
B.3 Risorse idriche ed energetiche 23
C. QUADRO AMBIENTALE 24
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento 24
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento 25
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento 29
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento 30
C.5 Produzione Rifiuti 30
C.6 Bonifiche 30
C.7 Rischi di incidente rilevante 31
D. QUADRO INTEGRATO 32
D.1 Applicazione delle MTD 32
D.2 Criticità riscontrate 46
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate 46
E.1 Aria 47
E.2 Acqua 51
E.3 Rumore 54
E.4 Suolo e acque sotterranee 56
E.5 Rifiuti 56
E.6 Ulteriori prescrizioni 64
E.7 Monitoraggio e Controllo 65
E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali 65
E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività 66
E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche 67
E.11 Prescrizioni derivanti da altri procedimenti 67

Copia informatica per consultazione

F. PIANO DI MONITORAGGIO 68
F.1 Finalità del monitoraggio 68
F.2 Chi effettua il self-monitoring 68
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE 68
F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO 74
G. PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO 75

I capitoli A, B e C sono stati redatti sulla base della documentazione fornita dal gestore.

Copia informatica per consultazione

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1 Inquadramento dell'installazione IPPC

L'installazione "Orac'è S.r.l.", con sito operativo in via Europa 6 nel comune di Cirimido (CO) svolge attività di recupero (R3, R4, R12, R13) e smaltimento (D13, D14, D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.
L'impianto è operativo nei seguenti orari:

- LUN – VEN: 06:00 – 22:00
- SAB: 06:00 – 12:30

L'installazione è identificabile con le seguenti coordinate Gauss-Boaga:

E	9°00'50.3"E
N	45°41'35.2"

L'installazione IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti
1	5.5	*Stoccaggio (D15, R13) di rifiuti pericolosi*	3.000 mc	12
2	5.1.c	*Miscelazione di rifiuti pericolosi (R12, D13)*	100 Mg/d	
3	5.1.d	*Ricondizionamento di rifiuti pericolosi (D14)*	50 Mg/d	
4	5.3.a.3	*Trattamento di rifiuti non pericolosi destinati a incenerimento (D13)*	80 Mg/d	
5	5.3.b.2	*Trattamento di rifiuti non pericolosi destinati a incenerimento (R12)*	100 Mg/d	
N. ordine attività non IPPC	**Codice ISTAT**	**Attività NON IPPC**		
6	38.22	Trattamento (D14, D13, R12) rifiuti pericolosi per invio a discarica		
7	38.21.09	Trattamento (D13, R12) rifiuti non pericolosi per invio a discarica o recupero di materia		
8	38.32	Recupero (R3, R4) di MPS/EoW da rifiuti		
9	38	Stoccaggio (D15, R13) di rifiuti non pericolosi		

Tabella A1 – *Attività IPPC e NON IPPC*

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante (*)	Superficie scoperta drenante	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
7.857 m^2	3.117 m^2	2.870 m^2	1.870 m^2	1992	---

Copia informatica per consultazione

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 - *Condizione dimensionale dello stabilimento*

A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito

L'installazione della società Orac'è Srl è contraddistinta catastalmente al Foglio 5 - Mappale n. 2683 del catasto del Comune di Cirimido (CO). Secondo il P.G.T. vigente, approvato con del 1/08/2012, l'area risulta classificata "Ambito Consolidato Produttivo".

Sull'area dell'impianto non insistono vincoli di alcun genere; inoltre nel raggio di 200 metri dai confini dell'impianto, non sono presenti pozzi di prelievo dell'acqua destinata al consumo umano.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazioni d'uso principali secondo il PRG vigente	Distanza minima dal perimetro del complesso
Ambito consolidato produttivo	0
Agricolo	Circa 10 m
Viabilità principale	Circa 150 m
Residenziale	Circa 250 m

Tabella A3 – *Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m*

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'installazione IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	Sost. da AIA
VIA (verifica)	D.lgs. 152/06	Provincia	20/2020	13/01/2020	---	NO
Certificato Prevenzione Incendi	Art. 5 del D.P.R. 01/08/2011 n. 151	Comando provinciale VV.F. di Como	Conformità progettuale prot. 6862 del 12/05/21	12/05/2021	---	NO
Autorizzazione allacciamento alla fognatura	RR 6/2019	Como Acqua Srl	Presentata istanza		---	NO
Conformità edilizia		Comune	Concessione Edilizia n. 53/89 e 44/90		---	NO

Tabella A4 - *Stato autorizzativo*

L'installazione attualmente non è in possesso di alcuna certificazione volontaria.

Copia informatica per consultazione

B. QUADRO ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Le operazioni di gestione rifiuti svolte presso l'impianto sono identificate secondo la classificazione riportata negli allegati B e C alla parte IV del D.lgs 152/06 e s.m.i. come segue:

- **R3 Recupero delle sostanze organiche** (carta, plastica, legno): in tale operazione di recupero la ditta intende ricomprendere anche la **preparazione per il riutilizzo** di rifiuti costituiti da imballaggi in legno e plastica;
- **R4 Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici:** in tale operazione di recupero la ditta intende ricomprendere anche **la preparazione per il riutilizzo** di imballaggi in metallo;
- **R12:** presso l'impianto in progetto tale operazione preliminare precedente al recupero include operazioni di **pretrattamento** a cui sottoporre il rifiuto prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11 da svolgersi presso l'impianto o presso terzi; in particolare presso l'impianto oggetto della presente saranno svolte le seguenti operazioni:
  - **Selezione e Cernita:** operazione svolta sia manualmente che mediante eventuali mezzi meccanici finalizzata a separare le componenti recuperabili del rifiuto oppure finalizzata a suddividere merceologicamente il rifiuto per motivi logistici e commerciali.
  - **Raggruppamento:** unione di due o più rifiuti, racchiusi in contenitori diversi, aventi anche diverso codice CER e/o diverse caratteristiche di pericolosità ma omogenee caratteristiche chimo-fisiche in relazione alla successiva operazione definitiva di gestione rifiuti
  - **Miscelazione:** presso l'impianto si intendono effettuare miscelazioni sia in deroga che non in deroga;
  - **Adeguamento volumetrico manuale:** operazione finalizzata a ridurre le dimensioni del rifiuto effettuata manualmente o con l'ausilio di attrezzature e mezzi meccanici manuali, tale operazione oltre che funzionale alla gestione degli ingombri e degli spazi è funzionale anche a separare componenti da avviare a più raffinati processi di recupero.
  - **Pressatura:** adeguamento volumetrico del rifiuto effettuato mediante l'utilizzo di una pressa, tale operazione serve a rendere logisticamente gestibile il materiale da avviare a recupero.
  - **Ricondizionamento:** trattamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da R1 a R11, compreso il riconfezionamento dei rifiuti per ripristinare la sicurezza dell'imballaggio oppure per metterli nelle condizioni di agevolare la gestione finale degli stessi.
- **R13 Messa in riserva** di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 da svolgersi presso l'impianto o presso terzi;
- **D13:** presso l'impianto in progetto tale operazione preliminare precedente allo smaltimento include operazioni di pretrattamento a cui sottoporre il rifiuto prima di una delle operazioni indicate da D1 a D12 da svolgersi presso l'impianto o presso terzi; in particolare presso l'impianto oggetto della presente saranno svolte le seguenti operazioni:
  - **Selezione e Cernita:** operazione svolta sia manualmente che mediante eventuali mezzi meccanici finalizzata a separare le componenti del rifiuto per una migliore gestione dello stesso oppure finalizzata a suddividere merceologicamente il rifiuto per motivi logistici e commerciali.
  - **Raggruppamento:** unione di due o più rifiuti, racchiusi in contenitori diversi, aventi anche diverso codice CER e/o diverse caratteristiche di pericolosità ma omogenee caratteristiche chimo-fisiche in relazione alla successiva operazione definitiva di gestione rifiuti
  - **Miscelazione:** presso l'impianto si intendono effettuare miscelazioni sia in deroga che non in deroga;

Copia informatica per consultazione

- **Adeguamento volumetrico manuale:** operazione finalizzata a ridurre le dimensioni del rifiuto effettuata manualmente o con l'ausilio di attrezzature e mezzi meccanici manuali, tale operazione oltre che funzionale alla gestione degli ingombri e degli spazi è funzionale anche a separare componenti da avviare a differenti impianti di smaltimento.
- **Pressatura:** adeguamento volumetrico del rifiuto effettuato mediante l'utilizzo di una pressa, tale operazione serve a rendere logisticamente gestibile il materiale da avviare a smaltimento, e si rende necessaria per tutti quei rifiuti che avendo come destino finale la discarica richiedono una ottimizzazione degli spazi per evitare la saturazione degli impianti di destino.

– **D14 Ricondizionamento preliminare** prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13, compreso il riconfezionamento dei rifiuti per ripristinare la sicurezza dell'imballaggio oppure per metterli nelle condizioni di agevolare la gestione finale degli stessi;

– **D15 Deposito preliminare** prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 da svolgersi presso l'impianto o presso terzi.

Nella seguente tabella sono riportati i quantitativi di rifiuti autorizzati alle operazioni di stoccaggio (R13 e D15):

Descrizione operazione	Quantità massima
Messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi	700 m^3
Deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi	300 m^3
Deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi	3.000 m^3
Totale	**4.000 m^3**

Tabella B1 – *Quantitativi autorizzati per lo stoccaggio di rifiuti*

Nella seguente tabella sono indicati i quantitativi autorizzati per le operazioni di trattamento effettuate sui rifiuti (R12 - R3 - R4 - D13 – D14) presso l'installazione:

DESCRIZIONE OPERAZIONE	QUANTITÀ MASSIMA ANNUA	QUANTITÀ MASSIMA GIORNALIERA (*)
Recupero (R3) di rifiuti non pericolosi	9.000 t/a	100 t/g
Recupero (R4) di rifiuti non pericolosi		100 t/g
R12 di rifiuti non pericolosi	30.000 t/a	180 t/g
D13 di rifiuti non pericolosi	24.000 t/a	
R12 di rifiuti pericolosi	30.000 t/a	3.033 t/g
D13 di rifiuti pericolosi	75.000 t/a	
D14 di rifiuti pericolosi	15.000 t/a	50 t/g
Totale	**t/anno**	

(*) *quantità massime giornaliere imposte dal Provvedimento Dirigenziale n. 20/2020 del 13/01/20'20 di verifica di assoggettabilità alla V.I.A.*

Tabella B2 – *Quantitativi autorizzati per le operazioni di trattamento sui rifiuti*

Copia informatica per consultazione

L'impianto è suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

Sigla	Dettaglio Area	Ubicazione	Modalità stoccaggio	Operazioni	Superficie (mq)	Mc Stoccati max
L1	Area di Lavorazione	All'interno del capannone in zona confinata	cumuli, big-bags	D13, R12 - (D15, R13)*	240	150
L2	Area di Lavorazione	All'interno del capannone in zona confinata	cumuli, big-bags, bancali	D13, D14, R12 - (D15, R13)*	60	5
L3	Area di Lavorazione	All'interno del capannone	cumuli, big-bags, bancali, cisternette, fusti, fustini, cassoni, cassonetti, ecc	D13, D14, R12, R3, R4 - (D15, R13)*	355	200
R	Area Trattamento RAEE	All'interno del capannone	cumuli, big-bags, bancali, cisternette, fusti, fustini, cassoni, cassonetti, ecc	D15, R13 - D13, R12	40	50
U1	Area Rifiuti in uscita dopo lavorazioni	All'interno del capannone	cumuli, big-bags, bancali, cisternette, fusti, fustini, cassoni, cassonetti, ecc	D15, R13	485	2.000
M1	Area Stoccaggio MPS/EOW	All'interno del capannone	cumuli, big-bags, bancali, cisternette, fusti, fustini, cassoni, cassonetti, ecc	--	80	400
A1	Area Stoccaggio	All'interno del capannone	cumuli, big-bags, bancali, cisternette, fusti, fustini, cassoni, cassonetti, ecc	D15, R13 - (D14, D13, R12)**	200	1.000
A2	Area Stoccaggio	All'interno del capannone	cumuli, big-bags, bancali, cisternette, fusti, fustini, cassoni, cassonetti, ecc	D15, R13 - (D14, D13, R12)**	55	200
A3	Area Stoccaggio	All'interno del capannone	cumuli, big-bags, bancali, cisternette, fusti, fustini, cassoni, cassonetti, ecc	D15, R13 - (D14, D13, R12)**	170	700
A4	Area Stoccaggio	All'interno del capannone	cumuli, big-bags, bancali, cisternette, fusti, fustini, cassoni, cassonetti, ecc	D15, R13 - (D14, D13, R12)**	440	1.400
A5	Area Stoccaggio	Su piazzale scoperto impermeabilizzato	big-bags, bancali, cisternette, fusti, fustini, cassoni, cassonetti, ecc	D15, R13 - (D14, D13, R12)**	234	650

(*) nelle aree di lavorazione sarà previsto uno stoccaggio (D15, R13) di durata non superiore alla settimana relativo a rifiuti in lavorazione che, per esigenze logistiche, restano in tale area per il completamento del processo.
(**) nelle aree di stoccaggio, oltre a messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) sono previste unicamente operazioni di ricondizionamento (D14, R12), raggruppamento (R12, D13)

Tabella B3 – *Aree funzionali*

La sommatoria totale delle capacità di stoccaggio delle singole aree supera il quantitativo da autorizzare in stoccaggio, durante la gestione dell'impianto saranno rispettati sia i quantitativi per singola area sia i quantitativi complessivi dell'insediamento.

Copia informatica per consultazione

Tutte le aree di stoccaggio e lavorazione rifiuti sono poste su pavimentazione in cls impermeabilizzato con spolvero al quarzo.

L'unica area di stoccaggio rifiuti esterna al capannone è l'area A5, in quest'area i rifiuti sono stoccati in cassoni o contenitori o imballati su pallet.

Per quanto riguarda le guaine bituminose, che si è reso necessario stoccare all'aperto a seguito di confronto con il comando VVF, le stesse saranno tenute in cassoni scarrabili dotati di copertura, evitando quindi il percolamento delle acque attraverso i rifiuti.

Tutte le aree di lavorazione e deposito dei rifiuti, oltre che essere posizionate su pavimentazione impermeabile, sono dotate di presidi di sicurezza atti ad evitare lo spandimento accidentale dei rifiuti.

I rifiuti liquidi o potenzialmente forieri di percolamenti saranno posizionati su idonei bacini di contenimento mobili.

Presso l'impianto è inoltre sempre presente materiale assorbente che sarà impiegato in caso di sversamenti accidentali sulla platea impermeabilizzata. Tale materiale, una volta utilizzato sarà smaltito come rifiuto.

Le tipologie di rifiuti in ingresso sottoposti alle varie operazioni sono elencati nella tabella seguente:

CODICE CER	**Descrizione**	**Operazioni**						
		R13	**R12**	**R3**	**R4**	**D15**	**D14**	**D13**
05 01 17	bitume	X	X			X		
06 07 01 *	rifiuti dei processi elettrolitici, contenenti amianto	X	X[1]			X	X[1]	
06 13 03	nerofumo	X	X			X		
06 13 04 *	rifiuti derivanti dai processi di lavorazione dell'amianto	X	X[1]			X	X[1]	
06 13 05 *	fuliggine	X	X			X	X	
07 02 13	rifiuti plastici	X	X	X		X		X
07 02 18	Gomma	X	X			X		X
08 01 11 *	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X			X	X	X
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	X	X			X		X
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti	X	X			X		X
08 03 17 *	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	X	X			X	X	X
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	X	X			X		X
10 01 02	ceneri leggere di carbone	X	X			X		
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	X	X			X		
10 01 04 *	ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia	X	X			X	X	
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	X	X		X	X		
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	X	X		X	X		
12 01 03	limatura, scaglie e polveri di metallinon ferrosi	X	X		X	X		
12 01 04	polveri e particolato di metalli non ferrosi	X	X		X	X		
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	X	X	X		X		
12 01 13	rifiuti di saldatura	X	X			X		
12 01 16 *	residui di materiale di sabbiatura , contenente sostanze pericolose	X	X			X	X	
12 01 17	residui di materiale di sabbiatura , diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	X	X			X		
12 01 18 *	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	X	X			X	X	
12 01 20 *	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	X	X			X	X	
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	X	X			X		
13 02 08 *	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	X			X	X	
13 05 08 *	miscugli di rifiuti delle camere a sabbia e dei prodotti di separazione olio/acqua	X	X			X	X	
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	X	X	X		X		

Copia informatica per consultazione

CODICE CER	Descrizione	Operazioni						
		R13	R12	R3	R4	D15	D14	D13
15 01 02	imballaggi in plastica	X	X	X		X		
15 01 03	imballaggi in legno	X	X	X		X		
15 01 04	imballaggi metallici	X	X		X	X		
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	X	X			X		
15 01 06	imballaggi in materiali misti	X	X	X	X	X		
15 01 07	imballaggi in vetro	X	X			X		
15 01 09	imballaggi in materia tessile	X	X			X		
15 01 10 *	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X	X			X	X	X
15 01 11 *	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	X	X[1]			X	X[1]	X[1]
15 02 02 *	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	X	X[1]			X	X[1]	X[1]
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X	X			X		X
16 01 03	pneumatici fuori uso	X	X			X		
16 01 07 *	filtri dell'olio	X	X			X	X	
16 01 11 *	pastiglie per freni, contenenti amianto	X	X[1]			X	X[1]	X[1]
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	X	X			X		
16 01 16	serbatoi per gas liquefatto	X	X		X	X		
16 01 17	metalli ferrosi	X	X		X	X		
16 01 18	metalli non ferrosi	X	X		X	X		
16 01 19	plastica	X	X			X		
16 01 20	vetro	X	X			X		
16 01 21 *	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	X	X			X	X	X
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	X	X			X		
16 02 11 *	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	X	X			X	X	
16 02 12 *	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	X	X[1]			X	X[1]	X[1]
16 02 13 *	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	X	X			X	X	X
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	X	X			X		
16 02 15 *	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	X	X			X	X	
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	X	X			X		
16 03 03 *	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	X	X			X	X	X
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	X	X			X		X
16 03 05 *	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	X	X			X	X	
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	X	X			X		
16 05 04 *	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	X	X			X	X	
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	X	X			X		
16 06 01 *	batterie al piombo	X	X			X	X	
16 06 02 *	batterie al nichel-cadmio	X	X			X	X	
16 06 03 *	batterie contenenti mercurio	X	X			X	X	
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	X	X			X		
16 06 05	altre batterie ed accumulatori	X	X			X		
16 06 06 *	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	X	X			X	X	
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	X	X			X		

Copia informatica per consultazione

CODICE CER	Descrizione	Operazioni						
		R13	R12	R3	R4	D15	D14	D13
16 08 02 *	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	X	X			X	X	
16 11 01 *	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	X	X			X	X	X
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	X	X			X		X
16 11 03 *	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	X	X			X	X	X
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01 03	X	X			X		X
16 11 05 *	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	X	X			X	X	X
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	X	X			X		X
17 01 01	cemento	X	X			X		
17 01 02	mattoni	X	X			X		
17 01 03	mattonelle e ceramiche	X	X			X		
17 01 06 *	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	X	X			X	X	X
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	X	X			X		X
17 02 01	legno	X	X	X		X		
17 02 02	vetro	X	X			X		
17 02 03	plastica	X	X	X		X		
17 02 04 *	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	X	X			X	X	X
17 03 01 *	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	X	X			X	X	X
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	X	X			X		X
17 03 03 *	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	X	X			X	X	X
17 04 01	rame, bronzo, ottone	X	X		X	X		X
17 04 02	alluminio	X	X		X	X		
17 04 03	piombo	X	X		X	X		
17 04 04	zinco	X	X		X	X		
17 04 05	ferro e acciaio	X	X		X	X		
17 04 06	stagno	X	X		X	X		
17 04 07	metalli misti	X	X		X	X		
17 04 09 *	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	X	X[1]			X	X[1]	X[1]
17 04 10 *	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	X	X			X	X	X
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	X	X			X		
17 05 03 *	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	X	X[1]			X	X[1]	
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	X	X			X		
17 05 05 *	materiale di dragaggio, contenente sostanze pericolose	X	X			X	X	
17 05 06	materiale di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	X	X			X		
17 05 07 *	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	X	X			X	X	
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	X	X			X		
17 06 01 *	materiali isolanti contenenti amianto	X	X[1]			X	X[1]	X[1]
17 06 03 *	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	X	X			X	X	X
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	X	X			X		X
17 06 05 *	materiali da costruzione contenenti amianto	X	X[1]			X	X[1]	X[1]

Copia informatica per consultazione

CODICE CER	Descrizione	Operazioni						
		R13	R12	R3	R4	D15	D14	D13
17 08 01 *	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	X	X			X	X	X
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	X	X			X		
17 09 01 *	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio	X	X			X	X	
17 09 03 *	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	X	X			X	X	X
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	X	X			X		X
18 01 03 *	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	X	X			X	X	X
18 01 04	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	X	X			X		X
19 01 05 *	residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	X	X			X	X	
19 01 07 *	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	X	X			X	X	
19 01 10 *	carbone attivo esaurito prodotto dal trattamento dei fumi	X	X			X	X	
19 01 11 *	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose	X	X			X	X	
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	X	X			X		
19 01 13 *	ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose	X	X			X	X	
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	X	X			X		
19 01 15 *	polveri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	X	X			X	X	
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15	X	X			X		
19 01 17 *	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose	X	X			X	X	
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	X	X			X		
19 02 03	rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	X	X			X		
19 02 04 *	rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso	X	X			X	X	
19 03 04 *	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08	X	X			X	X	
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	X	X			X		
19 03 06 *	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati	X	X			X	X	
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	X	X			X		
19 04 01	rifiuti vetrificati	X	X			X		
19 04 02 *	ceneri leggere ed altri rifiuti dal trattamento dei fumi	X	X			X	X	
19 04 03 *	fase solida non vetrificata	X	X			X	X	
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	X	X			X		
19 08 06 *	resine a scambio ionico saturate o esaurite	X	X			X	X	
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio	X	X		X	X		
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	X	X		X	X		
19 10 03 *	frazioni leggere di frammentazione (*fluff-light*)e polveri, contenenti sostanze pericolose	X	X			X	X	
19 10 04	frazioni leggere di frammentazione (*fluff-light*) e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	X	X			X		
19 10 05 *	altre frazioni, contenenti sostanze pericolose	X	X			X	X	
19 10 06	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	X	X			X		
19 12 01	carta e cartone	X	X			X		
19 12 02	metalli ferrosi	X	X		X	X		
19 12 03	metalli non ferrosi	X	X		X	X		
19 12 04	plastica e gomma	X	X			X		
19 12 05	vetro	X	X			X		
19 12 06 *	legno contenente sostanze pericolose	X	X			X	X	X
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X	X	X		X		X
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	X	X			X		
19 12 10	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	X	X			X		

Copia informatica per consultazione

CODICE CER	Descrizione	Operazioni						
		R13	R12	R3	R4	D15	D14	D13
19 12 11 *	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	X	X			X	X	X
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	X	X			X		X
19 13 01 *	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	X	X			X	X	X
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	X	X			X		
20 01 01	carta e cartone	X	X			X		
20 01 02	vetro	X	X			X		
20 01 21 *	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	X	X			X	X	
20 01 23 *	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	X	X			X	X	
20 01 33 *	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	X	X			X	X	
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	X	X			X		
20 01 35 *	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	X	X			X	X	
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	X	X			X		
20 01 39	plastica	X	X			X		
20 01 40	metallo	X	X		X	X		
20 01 41	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere	X	X			X		
20 02 02	terra e roccia	X	X			X		

(1) Operazioni autorizzate con le limitazioni previste al punto 63 del paragrafo E.5.6

Tabella B4 – *Rifiuti in ingresso*

B.1.1. Accettazione rifiuti presso l'impianto

Tutti i carichi in ingresso all'impianto saranno accettati previo appuntamento con gli uffici preposti alla gestione dei rifiuti avendo cura di pianificare i movimenti per non gravare sulla viabilità locale durante gli orari di punta.

I mezzi in ingresso all'impianto, varcato il nuovo accesso carraio e dopo essersi annunciati, procedono alla pesatura del mezzo carico. Successivamente proseguono verso la zona di stazionamento.

L'autista del mezzo consegna quindi al personale dell'impianto la documentazione di accompagnamento del carico.

Una volta verificata la correttezza del carico rispetto a quanto autorizzato il mezzo si recherà nell'area indicatagli per lo scarico del mezzo

I rifiuti, all'atto dello scarico, subiranno una prima verifica visiva circa la conformità rispetto a quanto riportato sui documenti di accompagnamento e, se compatibili, saranno stoccati nell'area prevista previa l'apposizione delle codifiche previste dal sistema di tracciabilità implementato in impianto.

Rifiuti che possono contenere radionuclidi

Per quanto riguarda i rifiuti che rientrano nel campo di applicazione delle normative igienico-sanitarie che prescrivono il controllo della radioattività, la ditta prima dell'accettazione degli stessi in impianto procederà ad un controllo dei livelli radiometrici secondo la specifica procedura per il controllo radiometrico.

Copia informatica per consultazione

Dopo aver verificato nel punto "bianco" identificato dall'esperto qualificato il livello di fondo, l'operatore opportunamente formato procederà a verificare i livelli di radioattività del carico mediante il controllo sui punti prestabiliti del mezzo.

In caso di rinvenimento di valori anomali in carico verrà spostato in un'area lontana dalle altre attività e transennato in attesa dell'arrivo dell'esperto qualificato e delle autorità competenti che saranno allertate.

In caso di esito negativo, invece, verrà annotata sull'apposito registro la misurazione effettuata e il carico potrà essere conferito seguendo le normali procedure.

In caso di necessità, o qualora l'operatore nel riscontrasse la necessità, l'operazione di misurazione potrà essere ripetuta anche una volta scaricato il mezzo, applicando le medesime procedure poc'anzi descritte.

B.1.2 Descrizione delle modalità di stoccaggio e trattamento

All'interno di ciascuna area i rifiuti saranno separati per tipologie omogenee e suddivisi tra pericolosi e non pericolosi, inoltre vi sarà suddivisione tra rifiuti sottoposti a D15 ed R13.

Ciascun gruppo di rifiuti verrà opportunamente identificato mediante cartelli riportanti il codice CER e il tipo di stoccaggio a cui sono sottoposti.

Le operazioni di recupero e smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi sono di seguito descritte.

Preparazione per il riutilizzo (R3 – R4)

Con tale operazione, effettuata unicamente sui rifiuti non pericolosi, si intende il processo attraverso il quale prodotti o componenti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti sia mediante semplice verifica della funzionalità e adeguatezza sia mediante operazioni di controllo, pulizia, e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti al fine di prepararli in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento.

Tale operazione è effettuata su imballaggi che potrebbero essere riutilizzati quali big-bags, bancali, bobine, fusti e fustini ecc.

I rifiuti sottoposti a tale operazione (ricompresa tra quelle denominate R3 - R4) sono identificati nella seguente tabella:

CODICE CER	Descrizione operazioni effettuate
150101	Verifica di riutilizzo senza trattamenti (184-ter c.2); ad esempio bobine di carta o imballaggi in cartone riutilizzabili
150102	Verifica di riutilizzo senza trattamenti (184-ter c.2), o eventuale pulizia delle impurità residue effettuata a secco; ad esempio bobine di film plastico o imballaggi in plastica riutilizzabili come ad esempio fustini, big-bags, cisternette, ecc
150103	Verifica di riutilizzo senza trattamenti (184-ter c.2), o eventuale pulizia delle impurità residue effettuata a secco o riparazione funzionale; ad esempio bancali e casse
150104	Verifica di riutilizzo senza trattamenti (184-ter c.2), o eventuale pulizia delle impurità residue effettuata a secco; ad esempio imballaggi in metallo riutilizzabili come ad esempio fustini, fusti, cisternette, cassoni, cassonetti, ecc
150106	Verifica di riutilizzo senza trattamenti (184-ter c.2), o eventuale pulizia delle impurità residue effettuata a secco; ad esempio bobine di film plastico o imballaggi in plastica o metallo riutilizzabili come ad esempio fustini, big-bags, cisternette, fusti, cassoni, cassonetti, ecc
191207	Verifica di riutilizzo senza trattamenti (184-ter c.2), o eventuale pulizia delle impurità residue effettuata a secco o riparazione funzionale; ad esempio bancali e casse
200140	Verifica di riutilizzo senza trattamenti (184-ter c.2), o eventuale pulizia delle impurità residue effettuata a secco; ad esempio imballaggi in metallo riutilizzabili come ad esempio fustini, fusti, cisternette, cassoni, cassonetti, ecc

Tabella B5 – *Rifiuti sottoposti all'operazione di preparazione per il riutilizzo (R3-R4)*

Copia informatica per consultazione

Con riferimento alle operazioni di preparazione per il riutilizzo (intesa, come indicato alla lettera q dell'articolo 183 c.1 del D.lgs 152/06, *le operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento*) la stessa verrà effettuata senza trattamenti diversi dalla pulizia a secco e/o una eventuale riparazione per quanto concerne i bancali in legno così come previsto dal c.2 all'articolo 184-ter del D.lgs. 152/06.

Nel dettaglio per quanto riguarda gli imballaggi (tipicamente pallet e fusti in metallo o plastica, ma anche eventuali bobine di film plastico) la Orac'è srl procederà alla verifica circa la possibilità di utilizzo del rifiuto in sostituzione di materiale nuovo sia direttamente presso l'impianto sia previa cessione a terzi, l'operazione (ad esempio sugli imballaggi in legno tipo pallet) può essere preceduta da una riparazione manuale per ripristinare le caratteristiche di usabilità dell'imballaggio prodotto.

Per ciascun lotto recuperato verrà prodotta una scheda di lavorazione che include le caratteristiche del rifiuto recuperato, le indicazioni circa il trattamento fatto e il destino a cui il prodotto recuperato è destinato con verifica dettagliata dei criteri fissati per la cessazione di qualifica di rifiuto ex art. 184-ter c.1 del D.lgs 152/06

Recupero delle sostanze organiche (R3)

L'operazione di recupero consiste nella verifica del materiale, con eventuale trattamento di cernita o adeguamento volumetrico, e nel recupero dei rifiuti che verrà ritrasformato in materia prima per l'industria.

Per lo svolgimento di tale operazione si procederà mediante quanto previsto dalla normativa vigente, con particolare riferimento al DM 05.02.1998 e ai decreti EoW esistenti ed in corso di emanazione.

Recupero di sostanze metalliche (R4)

L'operazione di recupero consiste nella verifica del materiale, con eventuale trattamento di cernita o adeguamento volumetrico, e nel recupero dei rifiuti che verrà ritrasformato in materia prima per l'industria.

Per lo svolgimento di tale operazione si procederà mediante quanto previsto dalla normativa vigente, con particolare riferimento ai regolamenti europei 333/2011 per quanto riguarda ferro, acciaio e alluminio e 715/2013 per rame e sue leghe, per quanto non previsto nei citati regolamenti il recupero avverrà in conformità al DM 05.02.1998 e ai decreti EoW esistenti ed in corso di emanazione.

Requisiti relativi alle operazioni di recupero R3 – R4

Con riferimento alle operazioni di recupero R3 - R4 di seguito si riportano le tabelle con indicato il tipo di recupero che si intende effettuare per ciascun CER. Per il dettaglio del trattamento si rimanda a quanto previsto dalla norma citata o, per quanto riguarda la preparazione per il riutilizzo, a quanto descritto nel relativo paragrafo.

CODICE CER	Descrizione	Attività di Recupero R3
07 02 13	rifiuti plastici	Applicazione DM 05.02.1998 tipologia 6.2
12 01 05	Limatura e trucioli di materiali plastici	Applicazione DM 05.02.1998 tipologia 6.2
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	Applicazione DM 188/20 per la carta e il cartone da macero
15 01 02	imballaggi in plastica	Applicazione DM 05.02.1998 tipologia 6.1
15 01 03	imballaggi in legno	Applicazione DM 05.02.1998 tipologia 9.1
15 01 06	imballaggi in materiali misti	Applicazione DM 188/20 per la parte costituita da carta e il cartone da macero
17 02 01	legno	Applicazione DM 05.02.1998 tipologia 9.1
17 02 03	plastica	Applicazione DM 05.02.1998 tipologie 6.1 e 6.2
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	Applicazione DM 05.02.1998 tipologia 9.1

Tabella B6 – *Rifiuti organici sottoposti all'operazione di recupero (R3) e normativa di riferimento*

Copia informatica per consultazione

CODICE CER	Descrizione	Attività di Recupero R4
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	Applicazione reg EU 333/2011
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	Applicazione reg EU 333/2011
12 01 03	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	Applicazione reg EU 333/2011 per alluminio, Applicazione reg EU 715/2013 per rame e sue leghe
12 01 04	polveri e particolato di metalli non ferrosi	Applicazione reg EU 333/2011 per alluminio, Applicazione reg EU 715/2013 per rame e sue leghe
15 01 04	imballaggi metallici	Applicazione reg EU 333/2011 e Verifica di conformità per eventuale riutilizzo
15 01 06	imballaggi in materiali misti	Applicazione reg EU 333/2011 per la componente metallica
16 01 16	serbatoi per gas liquefatto	Applicazione reg EU 333/2011
16 01 17	metalli ferrosi	Applicazione reg EU 333/2011
16 01 18	metalli non ferrosi	Applicazione reg EU 333/2011 per alluminio, Applicazione reg EU 715/2013 per rame e sue leghe
17 04 01	rame, bronzo, ottone	Applicazione reg EU 715/2013
17 04 02	alluminio	Applicazione reg EU 333/2011
17 04 03	piombo	Applicazione DM 05.02.1998 per tipologia 3.2 finalizzata alla produzione di materia prima secondaria per l'industria metallurgica, conforme alle specifiche Uni ed EURO
17 04 04	zinco	Applicazione DM 05.02.1998 per tipologia 3.2 finalizzata alla produzione di materia prima secondaria per l'industria metallurgica, conforme alle specifiche Uni ed EURO
17 04 05	ferro e acciaio	Applicazione reg EU 333/2011
17 04 06	stagno	Applicazione DM 05.02.1998 per tipologia 3.2 finalizzata alla produzione di materia prima secondaria per l'industria metallurgica, conforme alle specifiche Uni ed EURO
17 04 07	metalli misti	Applicazione reg EU 333/2011 per ferro, acciaio ed alluminio, Applicazione reg EU 715/2013 per rame e sue leghe
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio	Applicazione reg EU 333/2011
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	Applicazione reg EU 333/2011 per alluminio, Applicazione reg EU 715/2013 per rame e sue leghe
19 12 02	metalli ferrosi	Applicazione reg EU 333/2011
19 12 03	metalli non ferrosi	Applicazione reg EU 333/2011 per alluminio, Applicazione reg EU 715/2013 per rame e sue leghe
20 01 40	metallo	Applicazione reg EU 333/2011 per ferro, acciaio ed alluminio, Applicazione reg EU 715/2013 per rame e sue leghe

Tabella B7 – *Rifiuti metallici sottoposti all'operazione di recupero (R4) e normativa di riferimento*

Per ciascun lotto recuperato verrà prodotta una dichiarazione di conformità riportante la verifica dettagliata dei criteri fissati per la cessazione di qualifica di rifiuto ex art. 184-ter c.1 del D.lgs 152/06 unitamente alla documentazione comprovante il rispetto di quanto indicato dalla norma di riferimento.

Tutte le procedure di verifica, campionamento e conservazione dei materiali recuperati saranno contenute all'interno del manuale ISO 14001 che la ditta andrà ad implementare ad autorizzazione ottenuta.

Selezione e cernita (R12 – D13)

L'operazione di cernita consiste separare le componenti del rifiuto che possono essere recuperate con canali dedicati oppure per rimuovere impurità che comprometterebbero il destino finale e i successivi trattamenti sul rifiuto.

Copia informatica per consultazione

Tale operazione potrà essere svolta sia con l'ausilio di attrezzature manuali e mezzi meccanici sia mediante la cernita manuale con apertura dei contenitori contenenti il rifiuto.

L'operazione di selezione, rispetto alla cernita, prevede la suddivisione in base alle caratteristiche merceologiche e commerciali dei rifiuti per meglio ottimizzare e rendere sostenibile il recupero o lo smaltimento finale

Inoltre, è possibile separare il rifiuto dall'imballaggio che lo contiene o sul quale è trasportato al fine di inviare a recupero o riutilizzo lo stesso.

Raggruppamento (R12 – D13)

L'operazione di raggruppamento si riferisce all'unione di due o più rifiuti, racchiusi in contenitori diversi, aventi anche diverso codice CER e/o diverse caratteristiche di pericolosità ma omogenee caratteristiche chimo-fisiche in relazione alla successiva operazione definitiva di gestione rifiuti. In tale operazione non vi è commistione tra i rifiuti.

Adeguamento volumetrico manuale (R12 – D13)

Le operazioni di adeguamento volumetrico manuale consistono nella riduzione del volume dei rifiuti per consentire una migliore gestione logistica degli stessi sia presso l'impianto che presso il destino finale.

L'attività potrà avvenire mediante l'ausilio di attrezzature manuali quali a titolo esemplificativo cesoie, spellacavi, pinze, ossitaglio, ecc

Tale operazione può essere eseguita in abbinata con altre operazioni di trattamento descritte nel presente paragrafo oppure in maniera autonoma per la formazione dei carichi finali.

Pressatura (R12 – D13)

Le operazioni di pressatura saranno effettuate mediante l'invio alla pressa precedentemente descritta sia sui rifiuti pericolosi quali lane minerali, guaine, imballaggi contaminati, sia su rifiuti non pericolosi quali imballaggi, materiale plastico, lane minerali non pericolose.

Al termine di ciascuna campagna di pressatura di materiale potenzialmente in grado di lasciare residui pericolosi verranno inseriti all'interno della pressa 5 cubi di gomma piuma con lato di 90cm e con resistenza di 30 Kg/mc rivestiti con un involucro atto ad asportare gli eventuali residui all'interno della camera. Pressando si otterrà una balla di circa 50cm che verrà portata nella cabina di lavorazione. L'involucro verrà smaltito come rifiuto pericoloso mentre i cubi riprenderanno la loro dimensione per essere riutilizzati col medesimo scopo. Quando la natura del rifiuto lo rendesse necessario si procederà alla pulizia della camera di compressione mediante idropulitrice con la raccolta delle acque nel bacino posto sotto la pressa stessa; tali acque saranno smaltite come rifiuto. La specifica procedura per la pulizia della pressa è contenuta nel Protocollo di gestione rifiuti.

Tutte le operazioni di pressatura avverranno in ambiente confinato depressurizzato a tutela dell'ambiente circostante.

I carichi da inviare alla pressa, contenuti in big-bags, saranno precedentemente sottoposti a controllo mediante strumentazione a raggi X in conformità con il processo denominato SMALTIMENTO 3.0.

In uscita dal sistema di pressatura le balle potranno essere imballate ed etichettate mediante filatrice mobile.

Ricondizionamento (R12 – D14)

Le operazioni di ricondizionamento consistono nelle operazioni, compreso il riconfezionamento dei rifiuti, volte a ripristinare la sicurezza dell'imballaggio oppure per metterli nelle condizioni di agevolare la gestione finale degli stessi.

In tali operazioni la ditta potrà fare uso di nuovi imballi in sostituzione di quelli danneggiati, e potrà fare ricorso all'uso della filmatrice o di vernice incapsulante, secondo le specifiche procedure contenute nel Protocollo di gestione rifiuti.

Copia informatica per consultazione

Trattamento "Smaltimento 3.0"

L'insieme delle attività di gestione del rifiuto costituito da rifiuti edili in big-bags è codificato dal Gestore nel processo denominato "Smaltimento 3.0", di seguito illustrato. Il rifiuto in big-bags sarà stoccato su pavimentazione industriale coperta, all'interno del corpo di fabbrica esistente, e caricato mediante mezzo meccanico al trasportatore in gomma a doppia catena T1, avente funzione di dosatore e posto in fossa, in modo tale da agevolare le operazioni di carico della linea.

Il trasportatore T1 convoglierà i big-bags alle rulliere in sequenza T2a, T2b, T2c, T2d e T2e, la quale alimenterà il Green Scan GS1, che costituirà il cuore del processo di trattamento. A monte del Green Scan sarà installato il primo lettore RFID, allo scopo di identificare singolarmente i big-bags in ingresso al Green Scan. Le cinque rulliere in sequenza saranno dotate di inverter per la regolazione della velocità di trasporto.

Questa macchina, totalmente automatizzata, operante a raggi X e dotata di software dedicato, sarà in grado di riconoscere i big-bags conformi alla specifica di purezza da quelli contenenti materiali estranei da rimuovere, come ad esempio frammenti di guaina bituminosa, materiale organico, chiodi, schegge di legno, etc... Il Green Scan sarà infatti in grado di riconoscere materiali organici, inorganici e metallici e sarà in grado di processare più di 100 big-bag all'ora.

In caso di conformità la tavola rotante TR1 indirizzerà il big-bag verso la pressa P1 per la compattazione mediante le rulliere poste in serie T4 e T5, che alimenterà il trasportatore in gomma a doppia catena T6, posto in fossa, avente la funzione di alimentare direttamente la pressa P1, che sarà installata all'interno di un'area confinata e posta in depressione, avente una superficie di circa 80 m^2, e circondata da un cordolo metallico alto circa 20 cm per evitare la dispersione di acque durante la pressatura. L'acqua raccolta sarà quindi evacuata mediante pompa manuale e inviata a smaltimento secondo la legge vigente.

Immediatamente a monte di essa sarà installato il lettore RFID per l'identificazione del big-bag alimentato alla pressa: in questa maniera ogni balla spedita presso centri di conferimento terzi sarà accompagnata da un'apposita packing-list contenente tutte le informazioni e le scansioni di tutti i big-bags in essa contenuti. I big-bags in ingresso all'impianto, nel caso non dovessero necessitare del passaggio nel Green Scan GS1, potranno essere avviati direttamente tramite mezzo meccanico al trasportatore T6 di caricamento della pressa imballatrice P1.

L'impianto sarà dotato di una filmatrice mobile elettrica F1 da utilizzare a valle della pressa per la filmatura delle balle, prima di essere inviate all'impianto di destinazione.

In caso di non conformità la tavola rotante TR1 indirizzerà il big-bag verso la camera confinata di verifica e cernita mediante la rulliera T3, che scaricherà il big-bag a terra, da dove sarà alimentato alla camera confinata per mezzo di mezzo meccanico e della rulliera T7. A monte della camera confinata sarà installato il lettore RFID per l'identificazione del big-bag in lavorazione. La camera confinata, avente una superficie chiusa pari a 44 m^2, sarà posta in depressione e dotata di filtri assoluti di classe non inferiore alla EU14, oltre a presidi atti ad evitare qualsiasi interazione con l'esterno, quali una bussola di carico a monte di essa e una bussola di scarico a valle, in modo da essere sempre fisicamente separata rispetto al rimanente volume del capannone ed evitare di conseguenza la dispersione di polveri. L'ingresso e l'uscita degli operatori dalla camera confinata avverranno attraverso l'unità di decontaminazione a quattro stadi, realizzata in lamiera coibentata, suddivisa internamente in due spogliatoi, un locale doccia e una chiusa d'aria, completa di:

− Sistema di riscaldamento acque;

− Impianto di filtrazione a due stadi filtranti installati nello spogliatoio sporco;

− Impianto elettrico con illuminazione interna e prese elettriche negli spogliatoi;

− Finestre a vasistas;

− Pavimentazione in legno-cemento.

Copia informatica per consultazione

Gli operatori, adeguatamente formati ed informati, opereranno all'interno della camera confinata con tutti i DPI necessari previsti dalla legge, e rimuoveranno manualmente dal big-bag le frazioni estranee segnalate dal Green Scan. Terminate le operazioni di selezione, il big-bag sarà richiuso e inviato nuovamente a scansione per mezzo del trasportatore T1.

B.1.3 Modalità di stoccaggio e gestione dei rifiuti costituti da RAEE

I rifiuti costituiti da RAEE verranno stoccati e trattati esclusivamente in AREA R, separatamente dagli altri rifiuti, in conformità alla normativa vigente (D.Lgs. n. 49/2014 e s.m.i.).

B.1.4 Miscelazione di rifiuti

Presso l'impianto si intendono effettuare miscelazioni sia non in deroga, tra rifiuti non pericolosi, che in deroga tra rifiuti pericolosi.

Ai fini della gestione delle operazioni di miscelazioni si farà riferimento alle prescrizioni definite dalla normativa regionale, con particolare riferimento alla DDS 1795 del 4 Marzo 2014 di Regione Lombardia.

Le miscele che la ditta intende effettuare presso l'impianto sono tutte finalizzate alla predisposizione di carichi ottimizzati per destino finale, migliorando quindi le condizioni di recupero o la gestione logistica dei rifiuti da recuperare o smaltire.

In conformità alla normativa regionale vigente, per ciascuna miscela verrà predisposta una pagina del registro delle miscelazioni nelle quali verranno identificati i codici CER che compongono la specifica miscela.

Di seguito si riportano le schede di miscelazione autorizzate presso l'impianto.

MISCELA N. 1 - Rifiuti ferrosi

La miscela è finalizzata alla creazione di carichi per l'invio diretto al recupero R4 presso l'industria metallurgica.

CER	Descrizione	Destino miscela
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	R4 presso l'industria metallurgica
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	
12 01 13	rifiuti di saldatura	
15 01 04	imballaggi metallici	
16 01 16	serbatoi per gas liquefatto	
16 01 17	metalli ferrosi	
17 04 05	ferro e acciaio	
17 04 07	metalli misti	
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio	
19 12 02	metalli ferrosi	
20 01 40	metallo	

MISCELA N. 2 - Rifiuti non ferrosi

La miscela è finalizzata alla creazione di carichi per l'invio diretto al recupero R4 presso l'industria metallurgica.

Copia informatica per consultazione

CER	Descrizione	Destino miscela
12 01 03	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	R4 presso l'industria metallurgica
12 01 04	polveri e particolato di metalli non ferrosi	
12 01 13	rifiuti di saldatura	
15 01 04	imballaggi metallici	
16 01 16	serbatoi per gas liquefatto	
16 01 18	metalli non ferrosi	
17 04 01	rame, bronzo, ottone	
17 04 02	alluminio	
17 04 03	piombo	
17 04 04	zinco	
17 04 06	stagno	
17 04 07	metalli misti	
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	
19 12 03	metalli non ferrosi	
20 01 40	metallo	

MISCELA N. 3 - Rifiuti misti per incenerimento o recupero energetico

La miscela è finalizzata alla creazione di carichi per l'invio diretto al recupero energetico R1 o a smaltimento D10; i rifiuti sotto riportati potranno essere miscelati soltanto limitatamente alle frazioni non recuperabili come materia.

CER	Descrizione	Destino miscela
07 02 13	rifiuti plastici	R1/D10
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	
15 01 02	imballaggi in plastica	
15 01 03	imballaggi in legno	
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	
15 01 06	imballaggi in materiali misti	
15 01 09	imballaggi in materia tessile	
15 01 10 *	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	
15 02 02 *	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	
16 01 19	plastica	
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	
17 02 01	legno	
17 02 03	plastica	
17 02 04 *	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	
17 09 03 *	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	
19 12 01	carta e cartone	

Copia informatica per consultazione

CER	Descrizione	Destino miscela
19 12 04	plastica e gomma	
19 12 06 *	legno contenente sostanze pericolose	
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	
19 12 11 *	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	
20 01 01	carta e cartone	
20 01 39	plastica	

MISCELA N. 4a – Rifiuti costituiti da materiali isolanti da destinare a discarica

La miscela è finalizzata alla creazione di carichi omogeni da destinare in discarica e rispetto alla miscela 4 si caratterizza per una specifica dei rifiuti miscelabili.
Tale miscela verrà utilizzata quando la percentuale di rifiuto non pericoloso è inferiore al 20% che non giustificherebbe la creazione di un carico omogeno per la discarica che lo gestirebbe comunque unitamente ai rifiuti pericolosi.

CER	Descrizione	Destino miscela
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	D1
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	

MISCELA N. 4b – Rifiuti inerti da destinare a recupero/discarica

La miscela è finalizzata alla creazione di carichi omogeni da destinare ad operazione R10 o eventualmente in discarica e rispetto alla miscela 4 si caratterizza per una ulteriore specificazione a dei rifiuti miscelabili.

CER	Descrizione	Destino miscela
17 01 01	cemento	R10/D1
17 01 02	mattoni	
17 01 03	mattonelle e ceramiche	
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	
17 05 06	materiale di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	
20 02 02	terra e roccia	

B.1.5 Macchinari utilizzati per le attività di gestione rifiuti

Per il trattamento dei rifiuti presso l'impianto si utilizzano sia strumentazione manuale che meccanica, come ad esempio ragni e muletti.

Copia informatica per consultazione

I macchinari per la compattazione dei rifiuti consistono in una pressa specifica per le lane minerali e materiali pericolosi modello ATS 110-75D alimentata mediante nastro trasportatore. La caratteristica di questa macchina infatti è di non agire con lame di taglio, che potrebbero danneggiare i big-bags, ma unicamente mediante pressione di un piatto oscillante a spinta.

Tutta la macchina, a partire dalla tramoggia di carico fino al tunnel di espulsione è contenuta all'interno di una compartimentazione che sarà tenuta in depressione sotto aspirazione per tutto il tempo di funzionamento della macchina, l'ingresso alla compartimentazione e l'uscita avranno la sezione necessaria al passaggio dei materiali in ingresso ed uscita e avranno superficie di scambio limitata mediante bandellatura in pvc.

Poiché dall'analisi di applicazioni simili a quelle previste presso l'impianto di Cirimido si è potuto notare che alcuni big-bags contenenti lane minerali presentavano una discreta componente di umidità dovuta alle precipitazioni meteoriche, sotto la pressa verrà posizionata una vasca di raccolta per il contenimento dell'eventuale acqua che dovesse fuoriuscire per effetto della compattazione, tale acqua verrà all'occorrenza svuotata mediante pompa e stoccata in cisternette e periodicamente inviata ad idonei impianti per il trattamento finale.

Di seguito si riporta l'elenco dei macchinari che costituiscono il ciclo di trattamento denominato "Smaltimento 3.0".

Sigla progettuale	Descrizione
T1	Trasportatore in gomma a doppia catena
T2a	Rulliera
T2b	Rulliera
T2c	Rulliera
T2d	Rulliera
T2e	Rulliera
GS1	Green Scan
TR1	Tavola rotante complet
T3	Rulliera
T4	Rulliera
T5	Rulliera
T6	Trasportatore in gomma a doppia catena
T7	Rulliera non motorizzata
P1	Pressa imballatrice
F1	Filmatrice

Tabella B8 – *Macchinari relativi alla sezione di compattazione rifiuti*

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime utilizzate sono funzionali all'esercizio dell'attività, che per sua natura essendo un impianto rifiuti sono indeterminabili a priori.
Attualmente si può ipotizzare che le materie prime e gli ausiliari di processo siano i seguenti:

- Vernice incapsulante
- Fili per pressa
- Film plastico per imballatrice
- Gasolio

Copia informatica per consultazione

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Per l'approvvigionamento idrico viene impiegata acqua derivante dall'acquedotto comunale. Le acque meteoriche derivanti dalle coperture vengono immagazzinate in apposita vasca e utilizzate per il lavaggio degli automezzi.

Consumi idrici

I consumi idrici stimati per l'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Consumo annuo	
	Lavaggio automezzi	**Usi domestici**
Acquedotto	100 mc	Circa 100 mc
Accumulo acque coperture	200 mc	--

Tabella B9 – *Approvvigionamenti idrici*

Produzione di energia

All'interno dell'installazione non sono presenti impianti per la produzione di energia ad uso produttivo.

Consumi energetici

Le fonti energetiche utilizzate dall'installazione sono costituite da:

- energia elettrica;
- gasolio per mezzi movimentazione materiali/rifiuti.

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici stimati, suddivisi per fonte energetica:

N. ordine Attività IPPC e non e intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Consumo annuo totale
Intero complesso	Energia Elettrica	---	Trattamento rifiuti	1.987.500 KWh

Tabella B10 – *Consumo energetico specifico*

La tabella seguente, invece, riporta la stima del consumo totale di combustibile, espresso in tep, per l'intera installazione IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep	
Fonte energetica	**Anno ---**
Energia elettrica	170,89 tep

Tabella B11 – *Consumo totale di combustibile*

Copia informatica per consultazione

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Tutte le attività avvengono all'interno del capannone ad eccezione di un'area di stoccaggio sul piazzale dove tuttavia i rifiuti non sono mai alla rinfusa, pertanto è ragionevole escludere emissioni diffuse dovute alla specifica attività.

Per quanto riguarda le emissioni convogliate è presente un punto di emissione E1 in corrispondenza del filtro per il trattamento dell'aria aspirata dalle due zone confinate di lavorazione lana minerale - box pressa e camera confinata per operazioni manuali - mediante un impianto di aspirazione realizzato con tubi in acciaio zincato e organi di captazione in acciaio zincato.

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche del punto di emissione E1.

E_x	PROVENIENZA		DURATA	PORTATA Nmc/h	TEMP.	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
	Sigla	Descrizione							
E1	L1	Box pressa	8 h/d	22.000	amb	Polveri	Filtro assoluto	10	0,6
	L2	Camera depressurizzata	8 h/d		amb				

Tabella C1 - *Emissioni in atmosfera*

Ciascuna delle due aree confinate è collegata ad un sistema di abbattimento costituito da un filtro depolveratore autopulente a cartucce pulse reverse–jet, avente un'efficienza tale da arrestare polveri e/o particolato avente granulometria con diametro equivalente > 1 µm e da un post filtro assoluto, costituito da un contenitore in lamiera di acciaio a tenuta garantito per una depressione massima pari a 5000 Pa, completo di flange di accoppiamento per le tubazioni, portelli di manutenzione a tenuta, alloggiamento degli elementi filtranti con sacco barriera per la sostituzione in sicurezza dei medesimi, manometro differenziale per la misura dell'intasamento dei filtri.

All'interno del medesimo camino collegato ad E1 sono convogliate le emissioni provenienti dai due filtri in quanto il tipo di inquinante aspirato è il medesimo, si è optato per la suddivisione in due ventilatori e filtri unicamente per motivi logistici legati ai volumi da aspirare.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio dell'emissione sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1
Portata max di progetto (aria: Nm^3/h)	22.000
Tipologia del sistema di abbattimento	pulse reverse jet D.MF.02
Inquinanti abbattuti	Polveri
Rendimento medio garantito (%)	99,9
Rifiuti prodotti dal sistema kg/g t/anno	n.d.
Ricircolo effluente idrico	--

Copia informatica per consultazione

Perdita di carico (mm c.a.)	20< ΔP <140 mm c.a
Consumo d'acqua (m^3/h)	--
Gruppo di continuità (combustibile)	--
Sistema di riserva	--
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	--
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	Ogni 12 mesi
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	Ogni 12 mesi
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO

Tabella C2 – *Caratteristiche del sistema di abbattimento*

Il sistema è conforme alla scheda D.MF. 02 della D.g.r.30 maggio 2012 n° IX/3552.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche degli scarichi idrici dell'insediamento sono riportate nella seguente tabella:

SIGLA SCARICO	COORDINATE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE E POZZETTO DI CAMPIONAMENTO		FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
				h/g	g/set	mesi/ anno			
S1	X: 501.126 Y: 5.059.954	PC01	PC05 Acque di I pioggia	n.d	n.d.	n.d.	//	Fognatura nera	Sedimentatore e disoleatore
			PC04 Meteoriche da aree critiche Reflui da lavaggio mezzi	n.d	n.d.	n.d.	//		Sedimentatore, disoleatore e abbattimento tensioattivi
		PC03 Reflui civili		10	6	12	//		---
S2	X: 501.127 Y: 5.059.954	PC02	PC07 Meteoriche da coperture	n.d	n.d.	n.d.	***//***	Fognatura bianca	---
			PC06 Acque di II pioggia	n.d	n.d.	n.d.	***//***		Sedimentatore e disoleatore

Tabella C3 - *Emissioni idriche*

Gli scarichi originati dall'insediamento in progetto sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- Acque reflue domestiche ed assimilate

Copia informatica per consultazione

- Acque di prima pioggia
- Acque di seconda pioggia
- Acque meteoriche di copertura
- Acque meteoriche di dilavamento delle aree critiche (lavaggio automezzi e distributore carburante)
- Reflui da lavaggio automezzi

I presidi previsti sulle reti di raccolta dei reflui sono:

- Prime piogge: sedimentatore e disoleatore
- Coperture: solo accumulo
- Seconde Piogge: sedimentatore e disoleatore
- Area lavaggio e rifornimento mezzi: sedimentatore, disoleatore e separatore tensioattivi

Acque reflue domestiche ed assimilate

Gli scarichi civili sono costituiti dalle acque reflue generate dai servizi igienici e dalla sala mensa disposizione del personale presso gli uffici e il magazzino.

Le acque sono raccolte attraverso una rete che, mediante opportune pendenze, le fa confluire verso la rete principale.

Tali acque sono poi inviate alla fognatura nera del complesso industriale attraverso lo scarico S1 e successivamente recapitate nella fognatura nera comunale

Acque meteoriche di copertura

Le acque meteoriche di copertura raccolte dai pluviali presenti presso l'insediamento, sono convogliate mediante idonee pendenze all'interno di una vasca di accumulo con volume utile pari a 50 mc.

Tali acque saranno quindi reimpiegabili per l'irrigazione delle aree verdi e per l'alimentazione della zona di lavaggio mezzi.

La vasca è inoltre dotata di un meccanismo di troppo pieno a sfioro che fa scaricare le acque in eccesso nella rete interna delle acque bianche.

Prima dell'invio alla fognatura comunale bianca le acque sono raccolte in una vasca di laminazione e rilancio, unitamente alle seconde piogge di seguito descritte, con successivo invio alla fognatura comunale.

Acque meteoriche di piazzale

La gestione delle acque meteoriche ricadenti sui piazzali avviene in conformità a quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale vigente, ed in particolare dal RR 4/06.

Per il dimensionamento della rete si è fatto riferimento ai dati pluviometrici delle centraline ARPA di Lurago Marinone e Vertemate con Minoprio: dall'analisi dei dati è emerso che, seppur raramente, si verificano nel corso dell'anno alcuni eventi di particolare intensità.

Il dimensionamento della rete è stato quindi fatto assumendo un valore di 0,35 mm/s ed arrotondando per eccesso i volumi ottenuti.

Copia informatica per consultazione

All'interno dell'insediamento possiamo identificare due tipologie di acque meteoriche di piazzale: quelle ricadenti sui piazzali di transito e stoccaggio e quelle ricadenti sull'area di rifornimento e lavaggio mezzi.

Le acque ricadenti sui piazzali solo raccolte mediante caditoie grigliate e caditoie a bocca di lupo poste al confine con l'area verde che risulta sopraelevata di 15cm rispetto al piazzale stesso.

Piazzale di manovra e stoccaggio

Per quanto riguarda le acque meteoriche ricadenti sulle superfici impermeabili scoperte destinate a movimentazione mezzi e stoccaggio rifiuti, si è previsto di realizzare un sistema di separazione tra prime piogge e seconde piogge.

Ai fini del dimensionamento delle vasche e dei sistemi di raccolta e trattamento si è considerata una superficie equivalente pari a 3.000 mq determinata partendo dai 2.870 mq di superficie scoperta ed impermeabile, sottratti i 155 mq di area destinata a rifornimento e lavaggio mezziIn base a tale dimensionamento il volume delle prime piogge da separare è pari cautelativamente ad almeno 15 mc.

Le acque meteoriche sono fatte confluire per mezzo di idonee pendenze al pozzetto separatore modello "PS 168" diam. Interno Ø 150 Cm a 3 Vie realizzato in CLS monolitico senza alcuna giunzione, completo di griglia in acciaio inox AISI 316.

Le acque di prima pioggia vengono quindi inviate ad una vasca di prima pioggia modello PIRCHER "P.P.S.C25" realizzata in CLS monolitico senza alcuna giunzione con volume utile di circa 19 mc. Tale vasca è dotata di un sistema di sedimentazione e disoleazione prima del rilancio in fognatura.

Decorso il tempo previsto dal regolamento una pompa controllata da un quadro elettrico avvia lo svuotamento della vasca mandando le acque di prima pioggia in fognatura nera nello scarico S1. Il sistema di svuotamento è controllato da un sensore di pioggia in grado di azzerare il timer qualora dovesse riprendere l'evento meteorico.

Una volta che la vasca di prima pioggia è piena la valvola di ingresso si chiude e le restanti acque vengono inviate ad una vasca di seconda pioggia dotata a scopo precauzionale di sistema di filtrazione degli oli, la vasca individuata è del tipo "PIRCO 50", misure 500x250xh=250cm, realizzato in CLS monolitico completamente verniciato, suddiviso in 2 camere: Camera di sedimentazione con deflettori in acciaio inox, Camera di separazione e filtrazione completa di galleggiante sicurezza automatico, chiusura bloccaggio flusso, e doppia cartuccia filtro a coalescenza estraibile.

Tale vasca garantisce il trattamento di 50 l/s sufficienti a coprire la stragrande maggioranza degli eventi meteorici (oltre il 75%) e rappresenta quindi un buon compromesso tra costi e necessità impiantistiche, anche in considerazione del fatto che le superfici scolanti non sono soggette a contaminazioni particolari e che le prime piogge sono separate preventivamente.

Prima dell'invio alla fognatura comunale bianca le acque sono raccolte in una vasca di laminazione e rilancio, unitamente al troppo pieno delle acque di copertura in precedenza descritte, con successivo invio alla fognatura comunale bianca nel punto di scarico S2

Zona di rifornimento carburanti e lavaggio mezzi

Per quanto riguarda le acque ricadenti sulla superficie destinata al rifornimento carburanti e al lavaggio dei mezzi, essendo le stesse potenzialmente più contaminate si è optato per una soluzione progettuale che preveda un trattamento in continuo senza separazione delle prime piogge.

La superficie interessata utilizzata per il dimensionamento dell'impianto di trattamento è pari a 150 mq di piazzale impermeabilizzato circondata da un cordolo di 5 cm per evitare la commistione con le acque del piazzale circostante

Le acque raccolte dalle caditoie presenti su questa porzione di piazzale sono inviate mediante opportune pendenze in un pozzetto selezionatore ~~dotato di valvola motorizzata.~~

Copia informatica per consultazione

Tale pozzetto è collegato ad un sistema specifico per il trattamento delle acque ricadenti su questa specifica porzione.

Il sistema dedicato per il trattamento delle acque meteoriche ricadenti sulle aree di lavaggio dei mezzi e di rifornimento carburanti è costituito da una vasca di raccolta fanghi tipo V.R.F. 12-C diam. Ø 200 cm realizzata in CLS monolitico senza alcuna giunzione e sistema di getto con cls fluido del tipo R.c.k. 50, resistente agli idrocarburi in grado di trattare fino 12 l/s di portata e dotata di valvola anti-allagamento e regolazione di portata realizzata in acciaio inox

Successivamente le acque, sedimentate, passano in una seconda vasca di trattamento oli "PIRCO 12" diam. Ø 200 cm realizzato in CLS monolitico senza alcuna giunzione e sistema di getto con cls fluido del tipo R.c.k. 50, composto da 3 camere, ovvero: Camera di separazione oli con galleggiante in acciaio ed estrazione automatica degli oli, Camera di filtrazione composta da N° 5 strati di filtro di coalescenza, completa di sistema per effettuare il contro lavaggio dello stesso, camera di raccolta olio separato, tutte le camere sono a perfetta tenuta.

Una volta disoleate le acque sono fatte confluire in una vasca con filtro a carbone attivo tipo FCA 1.5 realizzata in CLS monolitico altezza 217 Cm, diametro Ø 200 Cm completa di 4 strati di materiale filtrante azzurro per contenimento camera carbone attivo e camera zeolitica finalizzata alla rimozione di eventuali tensioattivi derivanti dal lavaggio dei mezzi.

Si evidenzia che durante gli eventi meteorici non saranno effettuate operazioni di lavaggio dei mezzi, quindi l'efficacia del sistema di abbattimento dei tensioattivi è marginale, pur essendo comunque garantita per la maggior parte delle precipitazioni registrate nella zona, mentre la fase di sedimentazione e quella di disoleazione risultano ampiamente sufficienti a trattare le acque derivanti dalla modesta superficie interessata.

In uscita dal trattamento le acque sono inviate all'interno della fognatura nera per essere conferite assieme alle eventuali acque di prima pioggia e alle reflue civili nello scarico S1.

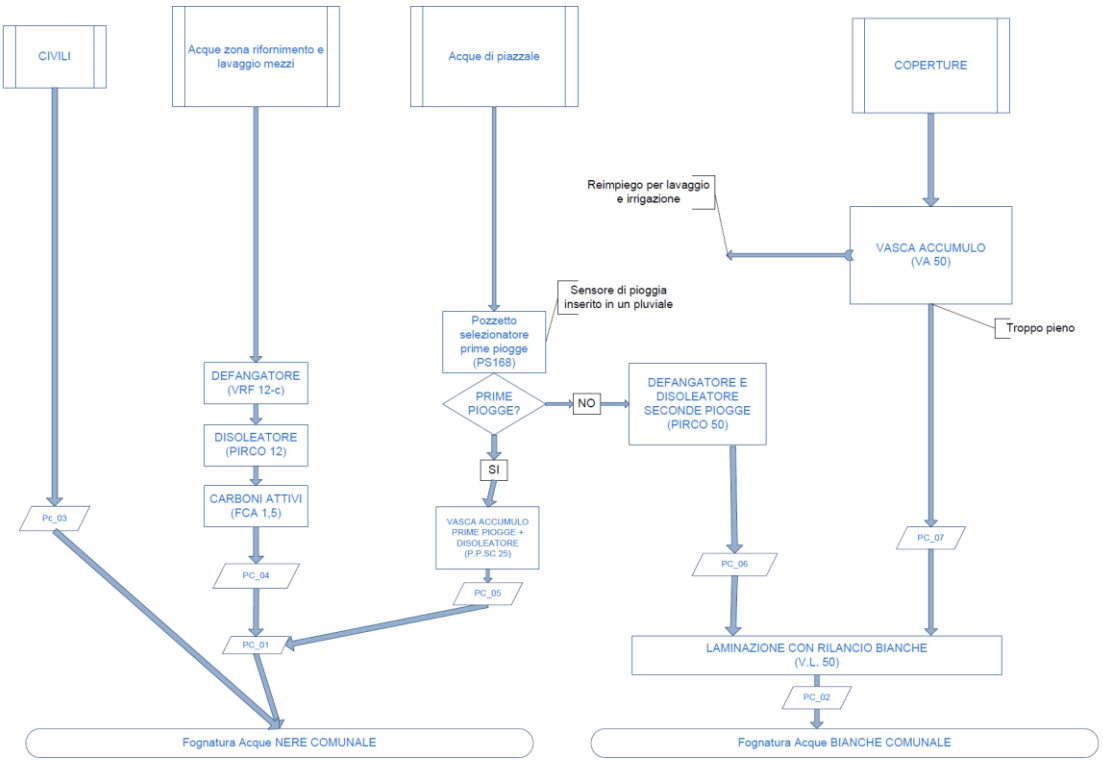
<u>Pozzetti di campionamento</u>

Nei punti fondamentali dell'intera rete di raccolta e trattamento delle acque sono posizionati pozzetti di campionamento realizzati in conformità alle norme vigenti:

- PC_01: campionamento acque di piazzale con scarico in fognatura nera prima della fusione con le acque civili
- PC_02: campionamento acque bianche
- PC_03: campionamento acque civili
- PC_04: campionamento in uscita dal sistema di trattamento acque zona di rifornimento e lavaggio mezzi
- PC_05: campionamento in uscita al sistema di separazione e trattamento prime piogge
- PC_06: campionamento in uscita alla vasca di accumulo e trattamento seconde piogge
- PC_07: campionamento in uscita vasca di accumulo coperture

La struttura della rete di raccolta e convogliamento degli scarichi dell'insediamento è riassunta nel seguente schema:

Copia informatica per consultazione



Sversamenti interni

I rifiuti trattati dalla ditta non sono tali da dar luogo a percolamenti, tuttavia per fronteggiare eventuali sversamenti accidentali tutte le aperture del capannone saranno dotate di cordolatura alta 3 cm, in questo modo l'intera superficie del capannone diventa un unico bacino di contenimento per eventuali sversamenti che saranno prontamente assorbiti per mezzo di materiale assorbente.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'installazione opera esclusivamente in periodo diurno.

Il Comune di Cirimido ha adottato il Piano di Classificazione Acustica del proprio territorio comunale con delibera 27 del 28.09.2005, poi approvata nel giugno 2007.

Tale strumento identifica l'area in cui insiste l'installazione in classe "*V - Area prevalentemente industriale*", mentre le aree limitrofe sono classificate in classe "*IV - area di intensa attività umana*".

Non vi sono recettori sensibili in prossimità dell'impianto, essendo l'area a vocazione produttiva; il più vicino recettore dista 225 metri ed è separato da altre attività produttive rendendo non apprezzabile il contributo dell'installazione Orac'è Srl.

Gli altri recettori sensibili, più distanti, sono sempre collocati all'interno del centro abitato.

Le principali fonti di rumore sono costituite da:

- muletti
- carico e scarico materiale
- nastri trasportatori materiali
- pressa
- camera depressione
- filtro camera depressione e pressa con relativo ventilatore silenziato
- impianto di climatizzazione uffici

Copia informatica per consultazione

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutte le aree di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti sono poste su pavimentazione industriale impermeabilizzata, non vi sono serbatoi interrati.

Tutti i piazzali sono posti ad una quota di -15cm rispetto all'area verde perimetrale che risulta da essa quindi separata in quanto ad una quota superiore.

I rifiuti trattati dalla ditta non sono tali da dar luogo a percolamenti, tuttavia per fronteggiare eventuali sversamenti accidentali tutte le aperture del capannone saranno dotate di cordolatura alta 3 cm; in questo modo l'intera superficie del capannone diventa un unico bacino di contenimento per eventuali sversamenti che saranno prontamente assorbiti per mezzo di materiale assorbente.

È presente un serbatoio fuori terra destinato allo stoccaggio di gasolio utilizzato per i mezzi dell'azienda.

C.5 Produzione Rifiuti

I rifiuti prodotti sono gestiti all'interno dei quantitativi autorizzati se ricompresi nell'elenco dei CER autorizzati in ingresso; viceversa sono gestiti in deposito temporaneo, con limite temporale, ed inviati a terzi.

Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti è localizzato all'interno del capannone, opportunamente identificato da idonea cartellonistica. I rifiuti in deposito temporaneo sono conferiti a terzi autorizzati entro 3 mesi dalla produzione.

Si riportano nella seguente tabella, a titolo indicativo e non esaustivo, le varie tipologie di rifiuti prodotte dall'attività di stoccaggio e trattamento rifiuti autorizzata (sono esclusi dall'elenco i rifiuti ottenuti dal trattamento di altri rifiuti), lo stato fisico, l'area funzionale destinata allo stoccaggio, le modalità dello stesso e il destino finale:

C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Area deposito e/o stoccaggio	Modalità e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
15 01 06	imballaggi in materiali misti	solido	A1, A2, A3, A4, A5	R13/D15	n.d.
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	solido	A1, A2, A3, A4	R13/D15	n.d.
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	solido	A1, A2, A3, A4	R13/D15	n.d.
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	solido	A1, A2, A3, A4	R13/D15	n.d.
16 10 01*	rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	liquido	Nei pressi del luogo di produzione (pressa e cabina)	Deposito temporaneo	n.d..
16 10 02	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01	liquido		Deposito temporaneo	n.d..

Tabella C4 – *Rifiuti decadenti dall'attività*

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 e s.m.i. relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

Copia informatica per consultazione

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale Orac'è Srl ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015 e s.m.i.

Copia informatica per consultazione

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione dello stato di applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di cui alla Decisione Europea n. 2018/1147 "*Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione, del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio*", evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità adottate.
Le sezioni: 3 – Trattamento biologico dei rifiuti; 4 – Trattamento chimico fisico dei rifiuti e 5 – Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa non sono attimenti alle attività di gestione rifiuti svolte presso il complesso.

BAT GENERALI						
BAT 1	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:					
	DESCRIZIONE				**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	I.	Impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;			APPLICATA	La Ditta procederà ad ottenere la certificazione ISO 14001 entro 12 mesi dall'avvio dell'attività Il personale operante a qualsiasi titolo presso il personale sarà adeguatamente formato in merito alle corrette procedure di gestione dei rifiuti ed ai potenziali rischi
	II.	Definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;				
	III.	Pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;				
	IV.	Attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:	a)	struttura e responsabilità		
			b)	assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza		
			c)	comunicazione		
			d)	coinvolgimento del personale		
			e)	documentazione		
			f)	controllo efficace dei processi,		
			g)	programmi di manutenzione		
			h)	preparazione e risposta alle emergenze		
			i)	rispetto della legislazione ambientale,		
	V.	Controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:	a)	monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED - Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM),		
			b)	azione correttiva e preventiva		
			c)	tenuta di registri		
			d)	verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente		
	VI.	Riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;				

Copia informatica per consultazione

	VII.	Attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;		
	VIII.	Attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;		
	IX.	Svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;		
	X.	Gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2) ;		
	XI.	Inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3) ;		
	XII.	Piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5) ;		
	XIII.	Piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5) ;		
	XIV.	Piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12) ;		
	XV.	Piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).		

BAT 2	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti	Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti	APPLICATA	Sono previste specifiche procedure e registri in merito alla accettazione dei rifiuti in impianto, per quanto riguarda il punto c) l'implementazione del sistema SMALTIMENTO 3.0 garantirà la piena tracciabilità dei flussi
	b.	Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	APPLICATA	
	c.	Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	APPLICATA	

Copia informatica per consultazione

	d.	Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	APPLICATA	Il processo di trattamento sui rifiuti sarà sottoposto a certificazione volontaria, ove pertinente, e saranno nel rispetto delle norme tecniche di settore
	e.	Garantire la segregazione dei rifiuti	I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.	APPLICATA	I rifiuti sono depositati nelle aree con una suddivisione mediante cartellonistica, distanziamento e pareti mobili configurate in maniera tale da garantire la suddivisione per caratteristiche chimico-fisiche tra loro compatibili
	f.	Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	APPLICATA	La normativa regionale prevede rigidi protocolli in merito alle verifiche e alle regole in materia di miscelazione di rifiuti
	g.	Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	La cernita dei rifiuti solidi in ingresso mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere: separazione manuale mediante esame visivo separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici; separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aeraulica, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti; separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura.	APPLICATA	La cernita dei rifiuti solidi viene conseguita mediante controllo visivo e/o attraverso la selezione, manuale e/o meccanica, ai fini della separazione per tipologia di materiale. Non vengono effettuate la separazione ottica, la separazione per densità e la separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura.

Copia informatica per consultazione

BAT 3	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:					
	i)	informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:	a)	flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;	APPLICATA	Applicata unitamente alla BAT 1 nel sistema sarà previsto un monitoraggio dei flussi
			b)	descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;		
	ii)	informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:	a)	valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;	APPLICATA	Dal complesso non derivano scarichi riconducibili al trattamento dei rifiuti. Le acque meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti sono sottoposte separazione ai sensi del RR4/2006 e monitoraggio
			b)	valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;		
			c)	dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr.BAT 52);		
	iii)	informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:	a)	valori medi e variabilità della portata e della temperatura;	APPLICATA	Le caratteristiche delle emissioni saranno monitorate all'interno del SGI di cui la BAT1 e all'interno del PMC dell'AIA
			b)	valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;		
			c)	infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;		
			d)	presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).		

BAT 4	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Ubicazione ottimale del deposito	Le tecniche comprendono: ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc. ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito).	APPLICATA	Il sito soddisfa tali condizioni.
	b.	Adeguatezza della capacità del deposito	Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio: la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito.	APPLICATA	La gestione dei rifiuti avverrà in conformità all'Atto Autorizzativo ed alle relative prescrizioni

Copia informatica per consultazione

	c.	Funzionamento sicuro del deposito	Le misure comprendono: chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro.	APPLICATA	Le procedure gestionali implementate (rif. BAT1) soddisferanno tali requisiti
	d.	Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati	Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.	APPLICATA PARZIALMENTE	i rifiuti sono gestiti all'interno del capannone senza divisioni fisiche che creerebbero problemi logistici e di sicurezza, anche in relazione alla normativa VVF. Tuttavia, i rifiuti pericolosi saranno separati ed identificati in ciascuna area mediante apposita cartellonistica e, se necessario, divisori mobili.

BAT 5	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.		
	DESCRIZIONE	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi: operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa)	APPLICATA	Si rimanda alle procedure che saranno implementate
	Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.		
BAT 6.	**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	APPLICATA	Dal complesso non derivano scarichi riconducibili al trattamento dei rifiuti. Verranno monitorati gli scarichi derivanti dalle acque meteoriche e dal lavaggio dei mezzi
BAT 7	**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua	APPLICATA	Dal complesso non derivano scarichi riconducibili al trattamento dei rifiuti. Verranno monitorati gli scarichi derivanti dalle acque meteoriche e dal lavaggio dei mezzi

Copia informatica per consultazione

<table>
<tr><td rowspan="3">BAT 8</td><td colspan="4">La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</td></tr>
<tr><td colspan="2">DESCRIZIONE</td><td>STATO DI APPLICAZIONE</td><td>NOTE</td></tr>
<tr><td colspan="2">La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera</td><td>APPLICATA</td><td>Il PMC prevede il monitoraggio delle emissioni</td></tr>
<tr><td rowspan="5">BAT 9</td><td colspan="4">La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</td></tr>
<tr><td colspan="2">TECNICA</td><td>DESCRIZIONE</td><td>STATO DI APPLICAZIONE</td><td>NOTE</td></tr>
<tr><td>a.</td><td>Misurazione</td><td>Metodi di «sniffing», rilevazione ottica dei gas (OGI), tecnica SOF (Solar Occultation Flux) o assorbimento differenziale. Cfr. descrizioni alla sezione 6.2</td><td>NON APPLICABILE</td><td rowspan="3">Presso il sito non sono effettuati trattamenti di rifiuti contenenti solventi</td></tr>
<tr><td>b.</td><td>Fattori di emissione</td><td>Calcolo delle emissioni in base ai fattori di emissione, convalidati periodicamente (es. ogni due anni) attraverso misurazioni.</td><td>NON APPLICABILE</td></tr>
<tr><td>c.</td><td>Bilancio di massa</td><td>Calcolo delle emissioni diffuse utilizzando un bilancio di massa che tiene conto del solvente in ingresso, delle emissioni convogliate nell'atmosfera, delle emissioni nell'acqua, del solvente presente nel prodotto in uscita del processo, e dei residui del processo (ad esempio della distillazione).</td><td>NON APPLICABILE</td></tr>
<tr><td rowspan="4">BAT 10</td><td colspan="4">La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.</td></tr>
<tr><td colspan="2">DESCRIZIONE</td><td>STATO DI</td><td>NOTE</td></tr>
<tr><td colspan="2">Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:
norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori)
norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore)</td><td rowspan="2">NON APPLICABILE</td><td rowspan="2">Presso il sito non avviene la gestione di rifiuti putrescibili e/o maleodoranti.</td></tr>
<tr><td colspan="2">La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).</td></tr>
<tr><td rowspan="3">BAT 11</td><td colspan="4">La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.</td></tr>
<tr><td colspan="2">DESCRIZIONE</td><td>STATO DI APPLICAZIONE</td><td>NOTE</td></tr>
<tr><td colspan="2">Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.</td><td>APPLICATA</td><td>Misurazioni effettuate secondo le indicazioni del PMC AIA</td></tr>
</table>

Copia informatica per consultazione

	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: un protocollo contenente azioni e scadenze un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10 un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.	NON APPLICABILE	Presso il sito non avviene la gestione di rifiuti putrescibili e/o maleodoranti Nel caso in cui si verifichino molestie olfattive, si applicano le prescrizioni riportate nell'AIA

		TECNICA	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT13	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
	a.	Ridurre al minimo i tempi di permanenza	Ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti.	NON APPLICABILE	Presso il sito non avviene la gestione di rifiuti putrescibili e/o maleodoranti.
	b.	Uso di trattamento chimico	Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno).	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato presso il sito
	c.	Ottimizzare il trattamento aerobico	In caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere: uso di ossigeno puro rimozione delle schiume nelle vasche manutenzione frequente del sistema di aerazione. In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a	NON APPLICABILE	Trattamento non effettuato presso il sito

		TECNICA	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT 14	Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. Quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d.				
	a.	Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse	Le tecniche comprendono: progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati) ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe limitare l'altezza di caduta del materiale limitare la velocità della circolazione uso di barriere frangivento.	APPLICATA	Le attività su rifiuti sfusi sono poste al coperti all'interno del capannone

Copia informatica per consultazione

BAT 14	b.	Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità	Le tecniche comprendono: valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC)	APPLICATA	L'area di lavorazione è al chiuso e posta sotto aspirazione e filtrazione
	c.	Prevenzione della corrosione	Le tecniche comprendono: selezione appropriata dei materiali da costruzione rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione	APPLICATA	Le pavimentazioni e i macchinari sono trattati al fine di prevenire la corrosione.
	d.	Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	Le tecniche comprendono: deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori) mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione.	APPLICATA	Tutte le movimentazioni avvengono all'interno del capannone, le superfici esterne sono tenute in costante stato di pulziia
	e.	Bagnatura	Bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).	APPLICATA	In caso di necessità i rifiuti forieri di emissioni diffuse di polvere saranno bagnati, i mezzi saranno tenuti in condizioni di pulizia mediante area di lavaggio
	f.	Manutenzione	Le tecniche comprendono: garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida	APPLICATA	Il Sistema di gestione di cui la BAT1 prevederà specifiche procedure per la gestione delle manutenzioni
	g.	Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti	Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.	APPLICATA	La Ditta effettua operazioni di pulizia delle aree e delle apparecchiature con frequenza regolare
	h.	Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, *Leak Detection And Repair*)	Cfr. la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame

Copia informatica per consultazione

BAT15	La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (*flaring*) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Corretta progettazione degli impianti	Prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfiato ad alta integrità.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	b.	Gestione degli impianti	Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
BAT16	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia	Ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. - al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccesso.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	b.	Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	Include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NO_x, CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
BAT 17	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:				
	DESCRIZIONE			**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	I.	un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;		APPLICATA	La Ditta ha svolto valutazioni di impatto acustico, al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti dal Piano di zonizzazione acustica comunale. Le fonti di emissioni rumorose sono inoltre sottoposte a piano di monitoraggio, secondo le indicazioni Autorizzative, all'interno del Sistema di Gestione verranno implementate apposite procedure
	II.	un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;		APPLICATA	
	III.	un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di		APPLICATA	
	IV.	un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.		NON APPLICABILE (L'applicabilità è **limitata ai casi** in cui la presenza di **vibrazioni o rumori molesti** presso recettori sensibili sia **probabile** e/o **comprovata)**	

Copia informatica per consultazione

BAT 18	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	APPLICATE a, b, c	Il complesso risulta posto in una zona isolata, in prossimità della quale non risultano individuabili recettori sensibili. Le fonti attrezzature e gli impianti presenti presso il complesso sono inoltre sottoposti a piano di monitoraggio, secondo le indicazioni autorizzative. Non sono previste barriere in quanto non necessarie
	b.	Misure operative	Le tecniche comprendono: I. ispezione e manutenzione delle apparecchiature II. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile III. apparecchiature utilizzate da personale esperto IV. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile V. misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento.		
	c.	Apparecchiature a bassa rumorosità	Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.		
	d.	Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni	Le tecniche comprendono: I. fono-riduttori II. isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature III. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose IV. insonorizzazione degli edifici.		
	e.	Attenuazione del rumore	È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici)		
BAT 19	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Gestione dell'acqua	Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere: piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici) uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio) riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione)	APPLICATA	Il consumo di acqua risulta limitato al funzionamento dei servizi igienici e dei sistemi antincendio Utilizzo delle acque derivanti dalle coperture per il lavaggio degli automezzi
	b.	Ricircolo dell'acqua	I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	c.	Superficie impermeabile	A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.	APPLICATA	Le aree destinate alla gestione dei rifiuti risultano integralmente dotate di pavimentazione in calcestruzzo, impermeabilizzata e dotata di adeguate caratteristiche di resistenza

Copia informatica per consultazione

	d.	Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono: sensori di troppo pieno condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio) vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole)	APPLICATA	I bacini di contenimento hanno dimensioni idonee, inoltre è presente cordolatura su tutti gli ingressi per rendere a tenuta l'intero capannone
	e.	Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.	APPLICATA	Le aree destinate alla gestione dei rifiuti dai quali potrebbero derivare pericoli di contaminazione risultano collocate al coperto
	f.	La segregazione dei flussi di acque	Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.	APPLICATA	La rete fognaria interna del complesso soddisfa tali condizioni
	g.	Adeguate infrastrutture di drenaggio	L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquina bnte contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.	APPLICATA	La rete fognaria interna del complesso soddisfa tali condizioni.
	h.	Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite	Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.	APPLICATA	La Ditta svolge il regolare controllo delle apparecchiature e dei manufatti fognari, secondo le indicazioni AIA. Presso il complesso non risultano individuabili componenti interrati
	i.	Adeguata capacità di deposito temporaneo	Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo)	NON APPLICABILE	Non vi sono reflui derivanti da tale attività

Copia informatica per consultazione

	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT 20	Tecniche per il trattamento delle acque reflue	APPLICATA PARZIALMENTE	Non vi sono acque reflue derivanti dal trattamento rifiuti, le acque meteoriche e di piazzale sono gestite con sistema dotato di separazione fisica (lettera c e p)

BAT 21

Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.

	TECNICA	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
a.	Misure di protezione	Le misure comprendono: protezione dell'impianto da atti vandalici sistema di protezione antincendio e anti esplosione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza	APPLICATA	Il sito soddisfa tali condizioni.
b.	Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti	Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza	APPLICATA	Tali procedure saranno contenute nel Piano di emergenza che sarà predisposto dalla Ditta
c.	Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	Le tecniche comprendono: un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti	APPLICATA	Tali procedure saranno contenute nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta

BAT 22

Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.

DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).	APPLICATA	Applicata ove non in contrasto con la normativa vigente, ad esempio nella composizione delle miscele o nella preparazione per il riutilizzo di imballaggi poi usati per contenere rifiuti

BAT 23

Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.

	TECNICA	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
a.	Piano di efficienza energetica	Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc	APPLICATA	I consumi di energia sono sottoposti piano di monitoraggio . Le apparecchiature ad alimentazione elettrica sono a loro volta sottoposte a procedure di manutenzione periodica.

Copia informatica per consultazione

	b.	Registro del bilancio energetico	Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono: I. informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata II. informazioni sull'energia esportata dall'installazione III. informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo IV. Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc	APPLICATA	All'interno del sistema di gestione vi saranno specifici KPI di monitoraggio dei consumi
BAT24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1)				
	DESCRIZIONE			**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).			APPLICATA	Prevista la preparazione per il riutilizzo di imballaggi
TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI					
BAT25	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Ciclone	Cfr. la sezione 6.1. I cicloni sono usati principalmente per una prima separazione delle polveri grossolane.	NON APPLICABILE	Presenza di filtro assoluto per le polveri
	b.	Filtro a tessuto	Cfr. la sezione 6.1.	APPLICATA	
	c.	Lavaggio a umido (*wet scrubbing*)	Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICABILE	
	d.	Iniezione d'acqua nel frantumatore	I rifiuti da frantumare sono bagnati iniettando acqua nel frantumatore. La quantità d'acqua iniettata è regolata in funzione della quantità di rifiuti frantumati (monitorabile mediante l'energia consumata dal motore del frantumatore). Gli scarichi gassosi che contengono polveri residue sono inviati al ciclone e/o allo scrubber a umido.	NON APPLICABILE	
	Trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici				
BAT26	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14 g e tutte le seguenti tecniche:				
	DESCRIZIONE			**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione;		NON APPLICABILE	Non si frantumano rifiuti in balle

Copia informatica per consultazione

	b.	rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo);		NON APPLICABILE	Non presente frantumatore di metalli
	c.	trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia.		NON APPLICABILE	
BAT27	Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, la BAT consiste nell'applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Piano di gestione in caso di deflagrazione	Il piano si articola in: un programma di riduzione delle deflagrazioni inteso a individuarne la o le fonti e ad attuare misure preventive delle deflagrazioni, ad esempio ispezione dei rifiuti in ingresso di cui alla BAT 26a, rimozione degli elementi pericolosi di cui alla BAT 26b una rassegna dei casi di deflagrazione verificatisi e delle azioni correttive intraprese, e divulgazione delle conoscenze sulle deflagrazioni un protocollo d'intervento in caso di deflagrazione	NON APPLICABILE	Non presente frantumatore di metalli
	b.	Serrande di sovrappressione	Sono installate serrande di sovrappressione per ridurre le onde di pressione prodotte da deflagrazioni che altrimenti causerebbero gravi danni e conseguenti emissioni.	NON APPLICABILE	
	c.	Pre-frantumazione	Uso di un frantumatore a bassa velocità installata a monte del frantumatore principale.	NON APPLICABILE	
BAT28	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nel mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore.				
	DESCRIZIONE			**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	Il frantumatore è alimentato in maniera uniforme evitando interruzioni o sovraccarichi per non causare arresti e riavvii indesiderati.			NON APPLICABILE	Non presente frantumatore di metalli
TRATTAMENTO DEI RAEE CONTENENTI VFC E/O VHC					
BAT29	Al fine di prevenire le emissioni di composti organici nell'atmosfera o, se ciò non è possibile, di ridurle, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d, la BAT 14 h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Eliminazione e cattura ottimizzate dei refrigeranti e degli oli	Tutti i refrigeranti e gli oli sono eliminati dai RAEE contenenti VFC e/o VHC e catturati da un sistema di aspirazione a vuoto (che riesce ad eliminare, ad esempio, almeno il 90 % del refrigerante). I refrigeranti sono separati dagli oli e gli oli sono degassati. La quantità d'olio che resta nel compressore è ridotta al minimo (in modo che non vi siano perdite dal compressore).	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	b.	Condensazione criogenica	Gli scarichi gassosi contenenti composti organici quali VFC/VHC sono convogliati in un'unità di condensazione criogenica in cui sono liquefatti (per la descrizione cfr. sezione 6.1). Il gas liquefatto è depositato in serbatoi pressurizzati per sottoporlo a ulteriore trattamento.	NON APPLICABILE	

Copia informatica per consultazione

	c.	Adsorbimento	Gli scarichi gassosi contenenti composti organici quali VFC/VHC sono convogliati in sistemi di adsorbimento (per la descrizione cfr. sezione 6.1). Il carbone attivo esaurito è rigenerato con aria calda pompata nel filtro per desorbire i composti organici. In seguito lo scarico gassoso di rigenerazione è compresso e raffreddato per liquefare i composti organici (in alcuni casi mediante condensazione criogenica). Il gas liquefatto è in seguito depositato in serbatoi pressurizzati. I restanti scarichi gassosi risultanti dalla fase di compressione sono di norma reintrodotti nel sistema di adsorbimento per rendere minime le emissioni di VFC/VHC.	NON APPLICABILE	
BAT30	Al fine di prevenire le emissioni di composti organici nell'atmosfera o, se ciò non è possibile, di ridurle, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d, la BAT 14 h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito.				
	TECNICA		**DESCRIZIONE**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
	a.	Atmosfera inerte	Iniettando gas inerte (ad esempio, azoto), la concentrazione di ossigeno nell'apparecchiatura chiusa (ad esempio, frantumatori, trituratori, collettori di polveri e schiume) è ridotta (ad esempio, al 4 % in volume).	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
	b.	Ventilazione forzata	Con la ventilazione forzata la concentrazione di idrocarburi nell'apparecchiatura chiusa (ad esempio, frantumatori, trituratori, collettori di polveri e schiume) è ridotta a < 25 % del limite esplosivo inferiore.	NON APPLICABILE	Non applicabile al complesso in esame
BAT31	TRATTAMENTO MECCANICO DI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO			NON APPLICABILE	
BAT32	TRATTAMENTO MECCANICO DI RAEE CONTENENTI MERCURIO			NON APPLICABILE	

Tabella D1 - *Stato di applicazione delle BAT*

D.2 Criticità riscontrate

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda:

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
Gestione	Certificazione ISO 14001 e ISO 9001	Sistema di gestione qualità e ambiente	12 mesi dall'avvio delle attività

Tabella D2 – *Misure di miglioramento programmate*

Copia informatica per consultazione

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro dalla data di rilascio del provvedimento di AIA.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA	INQUINANTI	LIMITI ALLE EMISSIONI
E1	BOX PRESSA CAMERA CONFINATA	Polveri	10 mg/Nm^3

Tabella E1 –*Valori limite per le emissioni in atmosfera*

1. Il mancato rispetto dei valori limite sopra riportati e/o fenomeni di molestia olfattiva comportano la modifica/integrazione dell'impianto di abbattimento/contenimento delle emissioni.
2. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
3. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nel presente Allegato tecnico.
4. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
5. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle norme vigenti.
6. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
    a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm3;
    b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm3/h;
    c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
    d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
    e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
    f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2M}} * E_M$$

Dove:
E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;
E_M = Concentrazione misurata;
O_{2M} = Tenore di ossigeno misurato;
***O* = Tenore di ossigeno di riferimento.**

7. Emissioni diffuse e fuggitive devono essere il più possibile contenute, mantenendo pulite le aree di movimentazione e di stoccaggio rifiuti ed adottando le pratiche di gestione rifiuti descritte al Paragrafo B.1.

Copia informatica per consultazione

8. Le strade ed i piazzali devono essere realizzati in modo tale da non dare accumulo e sollevamento di polveri a seguito di passaggi di veicoli o alla presenza d'eventi meteorologici sfavorevoli (es. pulizia costante con spazzatrice, umidificazione costante, asfaltatura o altri tipi di pavimentazione).
9. L'Azienda dovrà garantire l'assenza di fenomeni di molestie olfattive per tutte le fasi di lavorazione. Nel caso in cui siano rilevate molestie olfattive causate dall'Azienda in fase di esercizio degli impianti, valgono le modalità operative contenute nella DGR n. 3018 del 15.02.2012.

E.1.2 Prescrizioni impiantistiche

10. Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni.
11. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (come definite al punto e dell'art. 270 del Dlgs 152/06) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
12. Gli impianti di abbattimento devono rispettare le seguenti prescrizioni:
    - Idonei punti di prelievo, collocati in modo adeguato, devono essere previsti a valle dei presidi depurativi installati, per consentire un corretto campionamento e, laddove l'Azienda lo ritenga opportuno, a monte degli stessi, al fine di accertarne l'efficienza. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN ISO 16911-1 2013 e successive, integrazioni e modificazioni. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, il Gestore potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con il Dipartimento ARPA competente per territorio.
    - Un'opportuna procedura di gestione degli eventi o dei malfunzionamenti deve essere definita da parte del Gestore dell'impianto così da garantire, in presenza di eventuali situazioni anomale, un'adeguata attenzione ed efficacia degli interventi. In ogni caso, qualora:
      - non esistano impianti di abbattimento di riserva;
      - si verifichi una interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento motivata dalla loro manutenzione o da guasti accidentali,

      il Gestore dovrà provvedere, limitatamente al ciclo tecnologico a essi collegato, all'arresto totale dell'esercizio degli impianti industriali dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento alla Provincia, al Comune e al Dipartimento A.R.P.A. competenti per territorio.
      Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo il ripristino dell'efficienza degli impianti di abbattimento a essi collegati.
    - Le caratteristiche degli impianti di abbattimento di cui si rendesse necessaria la modifica e/o l'installazione ex novo, dovranno essere coerenti con i criteri e le indicazioni di cui alla D.G.R. n. 3552 del 30 maggio 2012 ed eventuali successive modifiche o integrazioni. A tale scopo dovrà essere tenuta disponibile la documentazione tecnica che ne attesti la conformità. Si sottolinea che non è sottoposta a preventiva comunicazione l'installazione di impianti di abbattimento durante la fase di messa a regime.
13. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
    - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno quindicinale;

Copia informatica per consultazione

- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria, da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- tutte le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
  - la data di effettuazione dell'intervento;
  - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
  - la descrizione sintetica dell'intervento;
  - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

  Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.
  Qualora l'Azienda disponga di un sistema di registrazione delle attività eseguite sugli impianti, in particolare relativamente agli interventi sopra elencati, e tale sistema sia informatico, non modificabile e dotato di procedura definita per l'accesso e la codifica dei dati, potrà considerarsi a tutti gli effetti sostitutivo del registro di manutenzione.

14. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.
15. Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.

E.1.3 Prescrizioni generali

16. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
17. In accordo con il comma 14 dell'art. 271 del Dlgs 152/06 i limiti alle emissioni si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto con esclusione dei periodi di avvio, arresto e guasti.
18. I sistemi di aspirazione e abbattimento devono sempre essere tenuti in funzione quando sono in corso le attività da essi presidiate.
19. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
20. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio.

Copia informatica per consultazione

Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

E.1.4 Prescrizioni relative ai nuovi punti di emissione

21. Il Gestore, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti nuovi, od oggetto di modifica, deve darne comunicazione in via telematica e firmata digitalmente all'Autorità Competente, Comune e Arpa competenti per territorio.

22. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato, il Gestore dovrà presentare direttamente alla Provincia una richiesta nella quale dovranno essere:

    - descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere tale proroga;
    - indicato il nuovo termine per la messa a regime.

    La proroga s'intende concessa qualora la Provincia di Como non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

23. Entro 20 giorni dalla data di messa a regime degli impianti nuovi, od oggetto di modifica, il Gestore è tenuto ad attuare un ciclo di verifiche in campo volte a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati e così permettere la determinazione della valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti presenti ed il conseguente flusso di massa.

24. Il ciclo di campionamenti dovrà essere inserito in un periodo di marcia controllata degli impianti non inferiore a 10 giorni e così da permetterne l'esecuzione secondo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, così da sviluppare una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti e consenta di cogliere l'obiettivo di descrivere il ciclo produttivo in essere dai punti di vista concorrenti dell'esercizio degli impianti e delle emissioni generate.

25. Gli esiti delle rilevazioni analitiche devono essere presentati entro 2 mesi dalla data di messa a regime degli impianti, in via telematica e firmati digitalmente, al SUAP (per il successivo inoltro a Provincia, Comune e Arpa competenti per territorio) ed essere accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e delle emissioni generate, evidenziando se durante la messa a regime dell'impianto sia stata necessaria l'installazione di un sistema di abbattimento per il rispetto dei limiti, nonché le strategie di rilevazione effettivamente adottate.

26. Le verifiche successive devono essere eseguite con la frequenza prevista dal Piano di Monitoraggio a partire dalla data di messa a regime degli impianti.

Copia informatica per consultazione

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Il Gestore Orac'è Srl dovrà assicurare per lo scarico parziale identificato dalla sigla PC01, collegato allo scarico S1 prima della commistione con i reflui civili, il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (colonna "scarico rete fognaria"). I limiti sono di seguito riportati e devono essere conseguiti senza alcuna diluizione effettuata con acque prelevate esclusivamente a tale scopo:

Parametri	**U.M.**	**Limiti scarico in rete fognaria (seconda colonna tabella 3, dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/06 e s.m.i.,)**
pH		5,5 – 9,5
Temperatura	°C	/
Colore		Non percettibile con diluizione 1:40
Odore		Non deve essere causa di molestie
Materiali grossolani		Assenti
Solidi sospesi totali	mg/l	≤200
BOD_5	mgO_2/l	≤ 250
COD	mgO_2/l	≤ 500
Alluminio	mg/l	≤2
Arsenico (As) e composti	mg/l	≤ 0,5
Bario	mg/l	-
Berillio	mg/l	
Boro	mg/l	≤4
Cadmio (Cd) e composti	mg/l	≤0,02
Cromo (Cr) tot	mg/l	≤4
Cromo VI	mg/l	≤0,2
Ferro	mg/l	≤4
Manganese	mg/l	≤4
Mercurio (Hg) e composti	mg/l	≤0,005
Nichel (Ni) e composti	mg/l	≤4
Piombo (Pb) e composti	mg/l	≤ 0,3
Rame (Cu) e composti	mg/l	≤ 0,4
Selenio	mg/l	≤ 0,03
Stagno		-
Vanadio		
Zinco (Zn) e composti	mg/l	≤1
Cianuri	$mgCN^-/l$	≤1
Cloro attivo libero	mg/l	≤ 0,3
Solfuri	mgH_2S/l	≤2
Solfiti	$mgSO_3^{2-}/l$	≤2
Solfati	$mgSO_4^{2-}/l$	≤ 1000
Cloruri	$mgCl^-/l$	≤ 1200
Fluoruri	mg/l	≤12
Fosforo totale	mgP/l	≤10
Azoto totale	mgN/l	
Azoto ammoniacale (come NH_4)	$mgN-NH_4^+/l$	≤30
Azoto nitroso (come N)	$mgN-NO_2^-/l$	≤ 0,6

Copia informatica per consultazione

Parametri	U.M.	Limiti scarico in rete fognaria (seconda colonna tabella 3, dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/06 e s.m.i.,)
Azoto nitrico (come N)	mgN-NO_3^-/l	≤30
Grassi e olii animali/vegetali	mg/l	≤40
Idrocarburi totali	mg/l	≤10
Fenoli	mg/l	≤1
Aldeidi	mg/l	≤2
Solventi organici aromatici	mg/l	≤ 0,4
Solventi organici azotati	mg/l	≤ 0,2
Tensioattivi totali	mg/l	≤ 4
Pesticidi fosforati	mg/l	≤0,1
Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	mg/l	≤0,05
Tra cui:		
Aldrin	mg/l	≤0,01
Dieldrin	mg/l	≤0,01
Endrin	mg/l	≤0,002
Isodrin	mg/l	≤0,002
Solventi clorurati	mg/l	≤2
Saggio di tossicità acuta (*)		Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è ≥ dell'80% del totale

(*) Il saggio di tossicità è obbligatorio. Oltre al saggio su Daphnia magna, possono essere eseguiti saggi di tossicità acuta su Ceridaphnia dubia, Selenastrum capricornutum, batteri bioluminescenti o organismi quali Artemia salina, per scarichi di acqua salata. In caso di esecuzione di più test di tossicità si consideri il risultato peggiore. Il risultato positivo della prova di tossicità non determina l'applicazione diretta delle sanzioni, determina altresì l'obbligo di approfondimento delle indagini analitiche, la ricerca delle cause di tossicità e la loro rimozione. Tale limite è vincolato esclusivamente al test prioritario con *Daphnia magna.*

Tabella E2 –*Valori limite per gli scarichi idrici*

1. Lo scarico "**S1"** è autorizzato per un volume massimo pari a **1.150 m³/anno** così suddiviso:

   acque di prima pioggia: 600 m³/anno

   meteoriche dalle aree esterne critiche (rifornimento e lavaggio mezzi): 300 m³/anno

   acque dal lavaggio automezzi: 250 m³/anno

   oltre al volume delle acque reflue domestiche, sempre ammesso nel rispetto del Regolamento del Soggetto Gestore del Servizio Idrico Integrato.
2. Il volume delle acque meteoriche di prima pioggia sarà determinato (secondo le indicazioni del R.R. 4/2006) mediante il prodotto della superficie scolante pari a 2715 m² moltiplicata per i mm/anno di prima pioggia, ricavati dai dati pluviometrici dell'anno di competenza della stazione meterologica ARPA più vicina all'installazione.
3. Il volume complessivo delle vasche di prima pioggia deve essere tarato in base all'estensione della superficie scolante e pertanto pari ad almeno 15 mc.
4. Al fine della verifica del corretto funzionamento e dell'efficienza dei sistemi di separazione delle acque di prima pioggia, il Gestore deve caratterizzare al pozzetto di campionamento PC06 le acque di seconda pioggia contestualmente ai prelievi e alle analisi delle acque di prima pioggia, mediante determinazione analitica dei parametri di cui al piano di monitoraggio. Tale caratterizzazione avrà durata biennale (due campionamenti annuali), dopodiché il Gestore, in base ai risultati ottenuti, potrà chiedere la sospensione del monitoraggio. I prelievi devono essere

Copia informatica per consultazione

condotti utilizzando le stesse modalità per l'autocontrollo disposte per la caratterizzazione delle acque di prima pioggia.

5. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati:
    a. la data, l'ora, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo;
    b. le condizioni meteorologiche e le eventuali precipitazioni, sia al momento del prelievo, sia nelle 12 ore precedenti il prelievo stesso;
    c. la data e l'ora di effettuazione dell'analisi;

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

6. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.
7. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti o, per le meteoriche, in concomitanza di un evento meteorico significativo.
8. Il prelievo di campioni di acque reflue è previsto in modalità istantanea, dato che lo scarico delle acque di prima pioggia è di tipo discontinuo.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

9. Il sistema di separazione, raccolta e convogliamento delle acque meteoriche e di lavaggio delle aree esterne deve risultare conforme alle disposizioni del Regolamento Regionale del 24 marzo 2006 n. 4 e mantenuto efficiente.
10. Lo svuotamento della vasca di accumulo delle acque di prima pioggia dovrà essere impostato in modo che termini allo scadere della 96-esima ora dalla fine dell'ultima precipitazione e inizi a una distanza di tempo da tale termine pari alla durata dello svuotamento.
11. Dovrà essere installato un contatore volumetrico sulla linea di approvvigionamento acqua a servizio del lavaggio automezzi e compilato un registro mensile che ne riporti le letture.
12. Dovranno essere realizzate idonee cordolature delle aree esterne al fine di evitare l'afflusso di eventuali acque di corrivazione derivanti dalle superfici verdi adiacenti.
13. Eventuali sistemi di disoleazione delle acque meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici esterne, dovranno essere correttamente dimensionati e sottoposti ad interventi periodici di manutenzione tali da garantirne il corretto funzionamento nonché il rispetto dei limiti allo scarico di riferimento.
14. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e resi immediatamente individuabili mediante apposizione di targhetta o altro segnale identificativo indelebile. I pozzetti di prelievo campioni devono essere sempre facilmente accessibili per i campionamenti ai sensi del D. Lgs. 152/06 parte terza art. 101; gli eventuali fanghi e sedimenti depositati sul fondo dei pozzetti dovranno essere periodicamente asportati ed avviati a smaltimento come rifiuto.
15. Tutti i manufatti relativi al sistema fognario e acque di dilavamento piazzali (camerette d'ispezione, vasche sfangatrici, vasche di disoleazione, ecc.) devono essere a perfetta tenuta e manutenuti in perfetto stato di funzionalità, con programmate manutenzioni/controlli e intervenendo per eventuali danni occorsi.
16. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulle condizioni quali-quantitative degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, a Como Acqua S.r.l. e all'ATO.

Copia informatica per consultazione

17. Nel caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali assorbenti. I materiali derivanti da tali operazioni dovranno essere smaltiti secondo la normativa vigente in materia di rifiuti.
18. Le superfici scolanti dei piazzali esterni devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque di prima pioggia.
19. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti. Deve essere garantita l'ispezionabilità e la possibilità di campionamento sulle singole reti fognarie distinte per tipologia a monte dei recapiti finali e prima della confluenza con altre reti.
20. Deve essere redatto apposito piano di manutenzione dei dispositivi di trattamento delle acque coerente con le istruzioni d'uso fornite dai costruttori; le corrispondenti operazioni effettuate, date, nominativi e firme del personale coinvolto devono essere riportate su di un registro di manutenzione; i residui derivanti dal trattamento delle acque dovranno essere smaltiti come rifiuto; i corrispondenti formulari dovranno essere allegati al registro anche nel caso in cui la produzione del rifiuto risulti effettuata dal soggetto che effettua il trasporto.
21. La posizione e i particolari costruttivi del pozzetto di campionamento delle acque di prima pioggia devono rispettare le prescrizioni del "Regolamento del Servizio Idrico Integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Como".
22. Non è consentita l'immissione, nella rete di smaltimento delle acque di prima pioggia e domestiche, di acque meteoriche derivanti dal dilavamento di superfici impermeabili, non suscettibili ad essere inquinate, in quanto trattasi di acque pulite convogliate inutilmente al collettamento e quindi alla depurazione.
23. Non è consentita l'immissione in pubblica fognatura di acque reflue industriali che per mezzo di sistemi di troppo pieno o bypass possano evitare il passaggio attraverso il punto di prelievo e/o il misuratore di portata.
24. Le eventuali zone di stoccaggio di sostanze pericolose e rifiuti allo stato liquido, oli lubrificanti (nuovi e/o esausti) o di altre sostanze potenzialmente inquinanti devono essere attrezzate con bacino di contenimento a perfetta tenuta nonché di sistema per la protezione dagli agenti atmosferici, qualora ubicate a cielo libero. Il bacino dovrà avere una capacità pari ad almeno 1/3 del volume complessivo stoccato e comunque non inferiore alla capacità del contenitore più grande; per le sostanze allo stato solido o polverulento deve comunque essere prevista la protezione dagli agenti atmosferici.
25. Dovrà essere realizzata una cameretta d'ispezione per prelievo di campioni (qualora non esistente) a monte dell'immissione nella rete fognaria comunale/consortile delle acque reflue industriali.
26. Deve essere rispettato il regolamento e devono essere osservate le prescrizioni dell'ente gestore della fognatura e dell'impianto di depurazione e del collettamento sovracomunale, nonché quelli comunali e dalle vigenti normative nazionali e regionali in materia.
27. Nel caso di ampliamenti futuri, le reti per lo smaltimento delle acque reflue domestiche dovranno essere realizzate in maniera tale da evitare la commistione delle stesse con le acque reflue industriali derivanti dall'insediamento in oggetto.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Dovranno essere rispettati i limiti di emissioni ed immissione previsti dal DPCM 27-07-1997 riportati nelle seguenti tabelle, secondo la classificazione acustica del Comune di Cirimido, e dovrà essere rispettato il criterio differenziale presso i recettori sensibili.

Copia informatica per consultazione

Classi di destinazione d'uso del territorio	**Tempi di riferimento**	
	Diurno (06.00-22.00)	**Notturno (22.00-06.00)**
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella E3/a - *valori limite di emissione - Leq in dB(A)*

Classi di destinazione d'uso del territorio	**Tempi di riferimento**	
	Diurno (06.00-22.00)	**Notturno (22.00-06.00)**
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella E3/b - *valori limite di immissione - Leq in dB(A)*

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel Piano di Monitoraggio. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

2. Entro 3 mesi dalla messa a regime dell'installazione, il Gestore dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici per la valutazione delle emissioni sonore generate dall'attività e dovrà trasmetterne gli esiti a Comune, Provincia e ARPA. In caso di superamento di tali valori limite, il Gestore del Complesso IPPC in oggetto deve presentare, entro sei mesi dal riscontrato superamento, un piano di risanamento acustico in conformità con quanto riportato dalla DGR n. 6906/01.
3. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo paragrafo E.6, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA.

Copia informatica per consultazione

E.4 Suolo e acque sotterranee

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. La pavimentazione impermeabile del fabbricato e delle aree di carico/scarico, che devono avere le medesime caratteristiche strutturali, devono essere mantenute in buono stato effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi.
4. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione e l'eventuale dismissione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (*Marzo 2013*).
5. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
6. L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. I controlli sui rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

2. L'installazione deve essere realizzata e gestita nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento ed Allegato Tecnico.
3. La gestione deve essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
   - senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
   - senza causare inconvenienti da rumori o odori;
   - senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.
4. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1. Deve essere rispettata la capacità massima di stoccaggio autorizzata per ogni singola area, avendo cura di assicurare che la viabilità e gli accessi alle stesse siano sempre mantenuti sgomberi.
5. Le operazioni di stoccaggio e di trattamento dei rifiuti dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate negli elaborati di riferimento di cui al paragrafo G. del presente allegato

Copia informatica per consultazione

tecnico, mantenendo la separazione per tipologie omogenee e la separazione dei rifiuti dai prodotti originati dalle operazioni di recupero che hanno cessato la qualifica di rifiuti (EoW);

6. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, il Gestore deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:

   a) acquisizione del relativo formulario di identificazione ed, eventuale, idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;

   b) nel caso di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV del d.lgs. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi, anche fornita dal produttore del medesimo.

   Qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita secondo le specifiche e le tempistiche indicate nel Piano di Monitoraggio (paragrafo F.3.8).

7. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06, pertanto dovrà essere effettuato in conformità alle condizioni di cui all'art. 185-bis del medesimo decreto.

8. I rifiuti sottoposti a messa in riserva (R13) devono essere avviati al recupero entro 6 mesi.

9. Le operazioni di stoccaggio (D15-R13) devono essere effettuate mantenendo la separazione dei rifiuti per tipologie omogenee; all'interno della stessa tipologia deve essere garantita la separazione tra rifiuto pericoloso e rifiuto non pericoloso.

10. Qualora un carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.

11. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

12. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi.

13. Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento.

14. Le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattati; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento; devono, inoltre, essere adeguatamente distinte le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso da quelle dei rifiuti in uscita e dei materiali da avviare a recupero.

15. I contenitori per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.

16. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso.

Copia informatica per consultazione

17. I rifiuti pericolosi e non pericolosi destinati alla sola messa in riserva/deposito preliminare possono essere ritirati a condizione che la Società, prima dell'accettazione della partita di rifiuti, chieda le specifiche del medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento finale.
18. Il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori). Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate).
19. Le operazioni di stoccaggio devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono tutte richiamate, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa.
20. I RAEE devono rispettare quanto previsto dal D.lgs. 49/2014 ed in particolare:
    - l'installazione deve avere i requisiti di cui all'Allegato VIII) del medesimo decreto;
    - la gestione dovrà avvenire secondo quanto previsto dall'Allegato VII) del medesimo decreto;
    - Lo stoccaggio e il trattamento dei RAEE dovrà avvenire esclusivamente in area R;
    - Non potrà essere effettuata la frantumazione delle carcasse derivanti dal trattamento dei RAEE;
    - Presso l'installazione non potrà essere effettuata l'estrazione di sostanze lesive dell'ozono stratosferico (CFC, HCFC, HFC o HC) dai rifiuti che li contengono.
    - Lo stoccaggio di CFC e HCFC deve avvenire in conformità a quanto previsto dal decreto ministeriale 20 settembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 1° ottobre 2002, n. 230.
21. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
22. I controlli radiometrici previsti sui rifiuti in ingresso devono essere effettuati nel rispetto delle norme di radioprotezione di cui al D.Lgs. 230/95 e seguendo la procedura da trasmettere a Provincia e ARPA secondo le tempistiche previste al paragrafo E.10.
23. I prodotti e/o le materie prime seconde ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere le caratteristiche stabilite ai sensi dell'art. 184-ter del D.lgs. 3 aprile 2006 n° 152 e s.m.i., come integrato e modificato dalla Legge 128/2019 e da eventuali successive modifiche. Nello specifico:
    - I rifiuti in entrata ammissibili alle operazioni di recupero R3-R4, i processi e le tecniche di trattamento consentiti, i criteri di qualità per i materiali ottenuti dalle operazioni di recupero R3-R4 devono essere conformi a quanto riportato al paragrafo B.1.2;
    - Il Gestore deve adottare un sistema di gestione atto a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto dei materiali recuperati e svolgere le verifiche sulla qualità dei materiali ottenuti;
    - al termine delle operazioni di trattamento che generano EoW deve essere redatta una dichiarazione di conformità che attesti il rispetto delle condizioni e dei criteri di cui all'Art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per la cessazione della qualifica di rifiuto dei materiali

Copia informatica per consultazione

trattatati, eventualmente accompagnata dai rapporti analitici ove previsti. La dichiarazione di conformità dovrà altresì accompagnare il trasporto di ogni carico di EoW destinato all'effettivo utilizzo per scopi specifici.

24. I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
    - idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
    - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
    - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
25. I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro;
26. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione; qualora lo stoccaggio avvenga in cumuli le altezze di abbancamento siano commisurate alla tipologia di rifiuto per garantirne la stabilità.
27. Le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.
28. Le lampade ed i monitor devono essere stoccate e movimentate in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute.
29. I rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi della vigente normativa.
30. L'installazione è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:
    a. tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali;
    b. iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della L.R. 26/03) attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla D.G.R. n. 2513/11.
31. Entro **3 mesi** dalla notifica dall'atto di autorizzazione integrata ambientale da parte del SUAP, il Gestore dell'impianto dovrà trasmettere all'Autorità Competente e ad ARPA il "Protocollo gestione rifiuti", nel quale vengono racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento e di miscelazione, a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate.

Copia informatica per consultazione

32. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
33. Viene determinato in **€ 1.236.964,11** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore della Provincia di Como, calcolata come riportato nella seguente tabella:

Operazione	Rifiuti	Quantità	Importo garanzie
D15	non pericolosi	300 m^3	€ 52.986,08
R13	non pericolosi*	700 m^3	€ 12.363,41
R13 – D15	pericolosi	3.000 m^3	€ 1.059.750,06
Trattamento di rifiuti (R3, R4, R12, D13 e D14)	non pericolosi e pericolosi	183.000 t/anno	€ 111.864,56
		AMMONTARE TOTALE	**€ 1.236.964,11**

*rifiuti avviati a recupero entro 6 mesi, che pertanto usufruiscono delle garanzie agevolate al 10% ai sensi della DGR 19461/2004.

Tabella E4 –*Garanzie fidejussorie*

34. La fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n.19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione di approvazione del provvedimento di AIA, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla DGR n.19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla DGR sopra citata.

E.5.3 Prescrizioni specifiche per End of Waste

35. Per tutte le tipologie di rifiuti per cui è previsto un recupero di EoW deve essere prodotta relazione contenente:
    - descrizione dettagliata degli usi ammessi per la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto, indicando le tipologie di processi produttivi in cui è previsto l'utilizzo;
    - descrizione delle caratteristiche delle prestazioni con confronto con quelle della materia prima;
    - descrizione del mercato/domanda esistenti, definizione degli accordi con utilizzatori (contratti commerciali, ordini, ecc.);
    - definizione delle norme tecniche di riferimento e degli standard tecnici della sostanza o oggetto che cessa la qualifica di rifiuto;
    - documentazione attestante la rispondenza della sostanza oggetto che cessa la qualifica di rifiuto con gli standard tecnici con definizione dei parametri da misurare e della frequenza analitica;
    - descrizione delle modalità con cui è dimostrato che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto non comporti impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana rispetto alla materia prima.

    Tale relazione dovrà essere inviata all'Autorità Competente e ad ARPA almeno 30 giorni prima dell'avvio delle operazioni di recupero.
36. Dovrà essere tenuta a disposizione per il controllo degli Enti la documentazione che comprovi l'acquisizione da parte del Gestore sia di una conoscenza approfondita dei rifiuti in ingresso. In tale documentazione/registrazione dovranno essere evidenti le tipologie di provenienza dei rifiuti da ammettere e l'elenco dei codici CER ammissibili in entrata ai fini dell'operazione di recupero.

Copia informatica per consultazione

37. La verifica della conformità dei rifiuti in ingresso dovrà essere valutata tramite un piano di campionamento ai sensi della norma UNI10182 e s.m.i. e analisi merceologiche con riferimento alle potenziali sostanze inquinanti presenti sulla base sia del processo di provenienza (flusso di provenienza, processo produttivo di origine e schede di sicurezza), sia tenendo conto dei requisiti finali che devono essere posseduti dal EoW.
38. Nel Protocollo di Gestione Rifiuti devono essere descritti dettagliatamente i processi e le tecniche di trattamento finalizzati alla produzione di EoW (indicazione dei processi, tecniche di trattamento consentiti e le operazioni di recupero ammesse e i parametri di processo da monitorare al fine dell'ottenimento degli standard tecnici ed ambientali).
39. Deve essere predisposta relazione descrittiva del sistema di gestione che deve contenere tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto e deve essere esplicitata la documentazione del sistema gestionale che evidenzi che per ogni lotto siano rispettate le condizioni e i criteri di cessazione della qualifica del rifiuto (art. 184-ter. D.lgs 152/06). Anche in tal caso occorre definire per ogni tipologia di EoW che si intende produrre una procedura operativa del trattamento e che tali rifiuti vengano trattati singolarmente consentendone così la tracciabilità del carico che ha formato EoW. Tale relazione deve essere tenuta a disposizione per il controllo degli Enti.

E.5.4 Miscelazione di rifiuti

40. La ditta è autorizzata ad effettuare le miscelazioni secondo quanto riportato al paragrafo "B.1".
41. Nell'installazione non potranno essere effettuate operazioni di miscelazione di liquidi e/o fangosi e/o polverulenti, ma esclusivamente miscelazione tra rifiuti allo stato solido non polverulento.
42. La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti anche con altre sostanze o materiali, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero e medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche (per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi indipendentemente dalle caratteristiche di pericolosità possedute, di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee.
43. Le operazioni di miscelazione devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori;
44. È vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente ed incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria;
45. La miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo le tipologie (codice CER e per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi la caratteristica di pericolosità di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e le quantità originarie dei rifiuti e delle le sostanze o materiali miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale;
46. Sul registro di miscelazione dovrà essere indicato il codice CER attribuito alla miscela risultante che dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/06;
47. La scheda di miscelazione deve sempre essere allegata al formulario;
48. Sul formulario, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata";
49. Le operazioni di miscelazione in deroga all'art.187 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. dovranno avvenire previo verifica preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, sulla scorta di

Copia informatica per consultazione

adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti, delle sostanze o materiali e delle loro caratteristiche chimico-fisiche. Il Tecnico Responsabile dovrà provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione, apponendo la propria firma per assunzione di responsabilità;

50. La partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento;
51. In conformità al divieto di cui al comma 5-ter) dell'art. 184 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la declassificazione da rifiuto pericoloso a rifiuto non pericoloso non può essere ottenuta attraverso una diluizione o una miscelazione del rifiuto che comporti una riduzione delle concentrazioni iniziali di sostanze pericolose sotto le soglie che definiscono il carattere pericoloso del rifiuto;
52. In conformità a quanto previsto dal decreto legislativo n. 36 del 13 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7) del citato D.Lgs. 36/03;
53. Non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso codice CER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo e siano fatte le verifiche di miscelazione quando previste, con possibilità di deroga solo ove l'utilità della miscelazione sia adeguatamente motivata in ragione del trattamento finale e comunque mai nel caso in cui questo consista nell'operazione R10;
54. La miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell'art. 2 del D.M. 27 settembre 2010 che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica, che dovrà pertanto comprendere i certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela;
55. Ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata;
56. Le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/06, fatto salvo il conferimento della miscela ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.
57. I rifiuti di cui alla scheda di miscelazione n. 3 possono essere avviati a miscelazione solamente se non sia possibile avviarli a recupero di materia presso l'impianto o presso impianti terzi; per ogni codice CER deve essere dettagliata la composizione merceologica e chimica al fine sia di individuare le possibili sostanze contaminanti presenti in fase di combustione, sia per garantire che tali rifiuti siano compatibili con il processo di combustione prima dell'operazione di miscelazione stessa, effettuando l'omologa del singolo rifiuto prima della miscelazione alla luce del trattamento finale di combustione. Il Gestore dovrà verificare le indicazioni specifiche sulla tipologia di rifiuti che l'impianto di destino può trattare al fine di garantire l'efficienza di abbattimento dei fumi.
58. I rifiuti caratterizzati dalle caratteristiche di pericolo "HP7 cancerogeno", "HP10 tossico per la riproduzione" o "HP11 mutageno" (così come definite dal regolamento (UE) n.1357/2014 della

Copia informatica per consultazione

Commissione del 18/12/2014) possono essere miscelati esclusivamente tra loro o con altri rifiuti aventi almeno una delle medesime caratteristiche HP.

E.5.5 Prescrizioni generali

59. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
60. Dovrà essere mantenuta una fascia di rispetto piantumata con sempreverdi.
61. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. È vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. È inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
62. I rifiuti identificati con i codici CER 20xxxx, definiti dalla regolamentazione tecnica vigente come urbani, inclusi quelli da raccolta differenziata, possono essere ritirati qualora provenienti:
    1. da Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Imprese gestori del servizio pubblico o loro concessionari e derivanti da raccolte selezionate, centri di raccolta ed infrastrutture per la raccolta differenziata di rifiuti urbani;
    2. da Imprese gestori di impianti di stoccaggio provvisorio conto terzi di rifiuti urbani;
    3. da Imprese, qualora i rifiuti non siano identificabili con CER rientranti nelle altre classi; in tal caso dovrà essere garantita mediante idonea documentazione (formulario di identificazione) la tracciabilità dei relativi flussi.

E.5.6 Prescrizioni per amianto

63. I rifiuti contenenti amianto possono essere sottoposti esclusivamente alle operazioni di stoccaggio, escludendo qualunque altro trattamento, ad eccezione delle operazioni necessarie al ripristino e/o sostituzione di eventuali imballaggi deteriorati. Per quanto concerne gli imballaggi non contaminati utilizzati per il conferimento all'impianto dei rifiuti contenenti amianto, fermo restando le limitazioni di cui sopra, gli stessi potranno essere sottoposti a operazioni di selezione, cernita e raggruppamento. Sul CER 150111* potrà essere effettuata la rimozione della matrice porosa solo per matrici solide porose non contenenti amianto.
64. I rifiuti in matrice instabile, friabili polverulenti suscettibili di rilasciare fibre di amianto in forma libera, devono essere detenuti in sacchi doppi, contenitori o recipienti rigidi, idonei per materiale e spessore, di resistenza adeguata per ogni operazione di movimentazione interna, trasporto ed ogni altra manipolazione successiva per lo smaltimento, al fine di evitare dispersioni eoliche dell'amianto nell'ambiente. Lo stoccaggio del rifiuto deve avvenire in ambiente chiuso e controllato. Si dispone inoltre, l'assoluta osservanza della Legge 257/92 e del DPR 08/08/1994.
65. Il gestore dell'impianto deve assicurare un adeguato monitoraggio della concentrazione delle fibre di amianto nell'aria, all'interno e all'esterno dell'impianto stesso ad una distanza massima di 5 metri dal suo ingresso, con una frequenza semestrale, secondo le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio; copia dei risultati delle analisi, accompagnate da una planimetria dell'impianto in cui vengano indicati i punti di campionamento, e da un verbale di campionamento, devono essere inviate alla Regione, Provincia al Comune e all'ATS competente per territorio e conservati presso l'impianto a disposizione del personale addetto ai controlli.
66. I controlli di cui al punto precedente devono prevedere:
    - almeno un punto di campionamento esterno al capannone e almeno 2 punti di campionamento all'interno del capannone, nelle aree di stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto;
    - l'esecuzione dei controlli anche in concomitanza con le fasi di carico e scarico o appena successive alle stesse per valutare le concentrazioni delle fibre libere nelle fasi di maggiore rischio di dispersione;

Copia informatica per consultazione

- l'utilizzo dei dati per le necessarie valutazioni in materia di tutela dell'ambiente e dei lavoratori.

67. Qualora dai suddetti controlli dovesse risultare una contaminazione dell'ambiente di lavoro, superiore ai limiti di legge, la ditta dovrà avviare le procedure previste dall'art. 31 del D.Lgs. 277/91, dandone informazione anche alla Regione, alla Provincia e all'ATS competente per territorio.
68. Non dovranno essere accettati rifiuti con imballaggi non integri e comunque con imballaggi a etichettatura non conformi alle norme ADR. L'accettazione dei rifiuti sarà subordinata anche all'acquisizione di copia del Piano di Lavoro (redatto ai sensi dell'art. 34 del D.lgs 277/91) e/o progetto di bonifica in particolare per la parte relativa alle modalità di messa in sicurezza e di imballaggio dei rifiuti onde verificare l'effettiva applicazione dei disposti di legge.
69. I rifiuti contenenti amianto saranno depositati separatamente da altri rifiuti di diversa natura e le diverse tipologie di rifiuti contenenti amianto saranno tenute separate.
70. I rifiuti dovranno essere stoccati per il periodo di tempo strettamente necessario a formare un carico idoneo al trasporto.
71. L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92. I rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del DM 29 luglio 2004 n.248.
72. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'ATS competente per territorio.
73. Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione del protocollo di cui all'allegato A alla DDG n. 13237 del 18/11/2008.

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto; il Gestore informa altresì l'autorità competente in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione di rischi di incidente rilevante, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica, comunicando, prima di realizzare gli interventi, gli elementi in base ai quali il Gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
2. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per

Copia informatica per consultazione

prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

4. Le strutture edilizie in progetto dovranno essere realizzate conformemente agli elaborati tecnici elencati al capitolo G.

E.7 Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.
2. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e devono essere messi a disposizione degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009.
3. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
4. L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 29-quater comma 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i..
5. Le attività ispettive di cui all'art.29-decies del D.Lgs 152/06 saranno svolte secondo quanto definito nel Piano di Ispezione Ambientale Regionale, redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo, secondo le modalità approvate con dgr n. 3151 del 18/02/15 e smi.

E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

1. Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facili accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
2. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:
   a. Cause;
   b. Aspetti/impatti ambientali derivanti;
   c. Modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale;
   d. Tempistiche previste per la risoluzione/ripristino.
3. Ai sensi dell'art.26-bis della Legge 1 dicembre 2018 n.132 il Gestore ha l'obbligo di predisporre un piano di emergenza interna allo scopo di:
   a. controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
   b. mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
   c. informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
   d. provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

   Il piano di emergenza interna è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato dal Gestore ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti nell'impianto e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle

Copia informatica per consultazione

nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante. Il gestore trasmette al Prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna.

Entro **3 mesi** dalla notifica dell'atto di autorizzazione integrata ambientale da parte del SUAP, il Gestore dell'impianto dovrà trasmettere il piano di emergenza interna (PEI), nonché aggiornare le informazioni fornite al Prefetto per l'elaborazione del piano di emergenza esterno (PEE).

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

1. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06.
2. La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc.., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.
3. Tale piano dovrà:
   a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
   b. programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
   c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
   d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
   e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
4. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materiali.
5. I ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
6. Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.
7. All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di ARPA, è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

Copia informatica per consultazione

E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Trasmissione del Protocollo gestione rifiuti*	**Entro 3 mesi da notifica autorizzazione integrata ambientale e in ogni caso almeno 1 mese prima dell'inizio dei conferimenti all'impianto**
Trasmissione della Procedura per il controllo radiometrico	
Trasmettere il piano di emergenza interna (PEI), nonché fornire le informazioni al Prefetto per l'elaborazione del piano di emergenza esterno (PEE)	
Trasmissione esito campagna di rilievi acustici per la valutazione delle emissioni sonore generate.	**Entro 3 mesi dall'inizio dei conferimenti presso l'impianto**
Revisione della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ex comma 2 art. 3 del D.M. n. 272/2014 e sua trasmissione agli Enti	**Entro 18 mesi dall'inizio dei conferimenti presso l'impianto**

*Il Protocollo di gestione rifiuti dovrà contenere, oltre alla dettagliata descrizione dell'attività di gestione rifiuti e alle modalità operative di ogni fase della medesima, specifiche indicazioni circa:

- Procedure di pulizia della pressa dopo l'utilizzo per rifiuti pericolosi;
- Procedure di sicurezza in caso di imballo danneggiato dei rifiuti pericolosi (materiale incapsulante, filmatrice...)
- Processi e tecniche di trattamento finalizzati alla produzione di EoW.

Tabella E5 – *interventi prescritti e relative scadenze*

E.11 Prescrizioni derivanti da altri procedimenti

Il Gestore è tenuto ad adempiere alla prescrizioni contenute nel Provvedimento di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. n. 20/2020 del 13/01/2020.

Copia informatica per consultazione

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria		X
Acqua		X
Suolo		
Rifiuti		X
Rumore		X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR) alle autorità competenti		X
Altro		

Tab. F1 - *Finalità del monitoraggio*

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto *(controllo interno)*	X
Società terza contraente *(controllo interno appaltato)*	X

Tab. F2 - *Autocontrollo*

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Recupero di materia da rifiuti

Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Operazione di recupero	Quantità annua totale recuperata (t/anno)	% di recupero sulla quantità annua in ingresso
x	x	x	x	x

Tab. F3 – *Recupero di materia da rifiuti*

Copia informatica per consultazione

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

N. ordine Attività IPPC e non e intero complesso	Tipologia risorsa	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m^3/anno)
Intero complesso	Acque meteoriche	X	Lavaggio mezzi	annuale	X
	Acque da acquedotto	X	Uso civile/ lavaggio mezzi	annuale	X

Tab. F4 – *Monitoraggio della risorsa idrica*

F.3.3 Risorsa energetica

La tabella F5 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N. ordine Attività IPPC e non e intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale *(KWh/anno)*
Intero complesso	Energia Elettrica	**X**	produttivo	**annuale**	X

Tab. F5 – *Risorse energetiche utilizzate*

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	E1	Frequenza di controllo	Metodi (*)
Polveri totali	X	Annuale	

(*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

Tab. F6 – *Monitoraggio emissioni in atmosfera convogliate*

Copia informatica per consultazione

Le caratteristiche del monitoraggio delle fibre di amianto aerodisperse sono riportate nella seguente tabella:

FREQUENZA MONITORAGGIO: OGNI 6 MESI			
Monitoraggio	**Punto di rilievo**	**Inquinanti da ricercare**	**Tecnica Analitica**
AMBIENTALE	n. 6 punti di indagine di cui: - n. 1 lato nord capannone - n. 1 lato sud capannone - n. 1 lato ovest capannone - n. 1 lato est capannone - n. 1 in sulla strada in corrispondenza del capannone - n. 1 ingresso via Europa	AMIANTO: fibre libere	**MOCF** (microscopia ottica contrasto di fase)
AMBIENTALE	n. 2 punti di indagine di cui: - n. 1 interno capannone lato sud - n. 1 fronte strada	AMIANTO: fibre libere	**SEM** (microscopia elettronica a scansione)

Tab. F7 – *Monitoraggio fibre d'amianto aerodisperse*

F.3.5 Scarichi idrici

Per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato.

Parametri	S1 (PC04)	S1 (PC05)	S2 (PC02)	Frequenza di controllo	Metodi (*)
Volume Acqua (m^3/anno)	X	X	X	Annuale	
pH	X	X	X		
Temperatura	X	X	X		
Colore			X		
Odore					
Conducibilità	X	X	X		
Materiali grossolani	X	X	X		
Solidi sospesi totali	X	X	X		
BOD_5	X	X	X		
COD	X	X	X		
Alluminio	X	X	X		
Arsenico (As) e composti	X	X	X		
Bario	X	X	X		
Boro	X	X	X		
Cadmio (Cd) e composti	X	X	X		
Cromo (Cr) e composti	X	X	X		
Ferro	X	X	X		
Manganese	X	X	X		
Mercurio (Hg) e composti	X	X	X		
Nichel (Ni) e composti	X	X	X		

Copia informatica per consultazione

Parametri	S1 (PC04)	S1 (PC05)	S2 (PC02)	Frequenza di controllo	Metodi (*)
Piombo (Pb) e composti	X	X	X		
Rame (Cu) e composti	X	X	X		
Selenio	X	X	X		
Stagno	X	X	X		
Zinco (Zn) e composti	X	X	X		
Cianuri	X	X	X		
Cloro attivo libero	X	X	X		
Solfuri	X	X	X		
Solfiti	X	X	X		
Solfati	X	X	X		
Cloruri	X	X	X		
Fluoruri	X	X	X		
Fosforo totale	X	X	X		
Azoto ammoniacale (come NH_4)	X	X	X		
Azoto nitroso (come N)	X	X	X		
Azoto nitrico (come N)	X	X	X		
Grassi e olii animali/vegetali	X	X	X		
Idrocarburi totali	X	X	X		
Aldeidi	X	X	X		
Solventi organici azotati	X	X	X		
Tensioattivi totali	X	X	X		
Pesticidi					
Dicloroetano-1,2 (DCE)					
Diclorometano (DCM)					
Cloroalcani (C10-13)					
Esaclorobenzene (HCB)					
Esaclorobutadiene (HCBD)					
Esaclorocicloesano (HCH)					
Pentaclorobenzene					
Composti organici alogenati					
Benzene,toluene,etilbenzene,xileni (BTEX)	X	X	X		
Difeniletere bromato					
Composti organostannici					
IPA	X	X	X		
Fenoli	X	X	X		
Nonilfenolo					
COT	X	X	X		
Altro					

(*) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo " di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Tab. F8 – *Inquinanti monitorati*

Copia informatica per consultazione

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici di cui al paragrafo E.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con A.R.P.A. e Comune;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	**Descrizione e localizzazione del punto** *(al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)*	**Categoria di limite da verificare** *(emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)*	**Classe acustica di appartenenza del recettore**	**Modalità della misura** *(durata e tecnica di campionamento)*	**Campagna** *(Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)*
X	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**

Tab. F9 – *Modalità di verifica dell'impatto acustico*

F.3.7 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici che verranno effettuati sui rifiuti in ingresso:

Materiale controllato	**Modalità di controllo**	**Frequenza controllo**	**Modalità di registrazione dei controlli effettuati**
Rifiuti metallici in ingresso	Rilevatore radioattività portatile	In base alla procedura radiometrica validata da esperto qualificato	Registrazione cartacea/informatica
RAEE in ingresso			

Tab. F10 – *Controllo radiometrico*

F.3.8 Rifiuti

Le tabelle F11 e F12 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER	**Quantità annua trattata** *(t)*	**Modalità di controllo**	**Frequenza controllo**	**Modalità di registrazione dei controlli**
CER non pericolosi in ingresso (non CER specchio)	X	Verifica accettabilità visiva e amministrativa (FIR, altra documentazione allegata)	Ogni carico in ingresso	Registrazione cartacea/informatica
CER specchio non pericolosi in ingresso	X	Verifica accettabilità visiva e amministrativa (FIR, altra documentazione allegata)	Ogni carico in ingresso	Registrazione cartacea/informatica
		Verifica analitica non pericolosità tramite propria analisi o certificato di analisi fornito dal produttore	annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto	
CER pericolosi in ingresso	X	Verifica accettabilità visiva e amministrativa (FIR, altra documentazione allegata)	Ogni carico in ingresso	Registrazione cartacea/informatica

Copia informatica per consultazione

		Caratterizzazione del rifiuto e determinazione delle caratteristiche di pericolosità (mediante analisi e/o documentazione allegata dal produttore)	annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto	

Tab. F11 – *Controllo rifiuti in ingresso*

CER	Quantità annua prodotta *(t)*	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli
CER non pericolosi (non CER specchio)	X	Controllo visivo + controllo documentale	Ogni carico in uscita	Registrazione cartacea/informatica
		Caratterizzazione analitica del rifiuto	Secondo le tempistiche previste dall'impianto di destino (*)	Registrazione cartacea/informatica
CER specchio non pericolosi	X	Controllo visivo + controllo documentale	Ogni carico in uscita	Registrazione cartacea/informatica
		Verifica analitica non pericolosità	annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto	
CER pericolosi	X	Controllo visivo + controllo documentale	Ogni carico in uscita	Registrazione cartacea/informatica
		Caratterizzazione del rifiuto e determinazione delle caratteristiche di pericolosità (mediante analisi e/o scheda di sicurezza dei prodotti da cui deriva il rifiuto)	annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto	

(*) *Per i rifiuti conferiti presso impianti di recupero autorizzati in procedura semplificata ai sensi degli art. 214 e 216 del D.lgs. 152/06 e s.m.i, il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione (art. 8 DM 5/02/1998).*
Per i rifiuti conferiti in impianti di discarica (operazione D1) la caratterizzazione di base è effettuata in corrispondenza del primo conferimento e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e, comunque, almeno una volta l'anno (art. 2 DM 27/09/2010).
In caso di primo conferimento a nuovo impianto di trattamento rifiuti, l'analisi non può essere antecedente i 2 mesi dal conferimento stesso.

Tab. F12 – *Controllo rifiuti in uscita*

Copia informatica per consultazione

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Per ciascun elemento ritenuto foriero di criticità al corretto funzionamento dell'impianto saranno effettuati i controlli di seguito illustrati.

Elemento	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Camera confinata pressa	Prova del fumo	Annuale	Registro
Camera confinata lavorazioni	Prova del fumo	Annuale	Registro
Trattamento acque	Manutenzione	Come da specifiche fornitore	Registro
Trattamento emissioni	Manutenzione	Come da specifiche fornitore	Registro
Sistema di pressatura	Manutenzione	Come da specifiche fornitore	Registro
Sistema di trattamento acque	Manutenzione	Come da specifiche fornitore	Registro
Cisterna gasolio	Manutenzione	Come da specifiche fornitore	Registro

Tab. F13 – *Controlli sui punti critici*

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Per ciascun elemento fondamentale al corretto funzionamento dell'impianto saranno effettuati i controlli previsti dal costruttore dello stesso nonché periodiche verifiche in relazione alla integrità delle pavimentazioni, di tali prove verrà data evidenza in apposito registro detenuto presso la ditta.

Presidio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Integrità Pavimentazione	visivo	Mensile	Registro
Integrità cordoli di contenimento	visivo	Mensile	Registro
Integrità Cassoni	Visivo	Mensile	Registro
Cisterna gasolio	Secondo manuale d'uso	Secondo manuale d'uso	Registro

Tab. F14 – *Controlli sulle aree di stoccaggio*

Copia informatica per consultazione

G. PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO

TITOLO	ALLEGATA A	SIGLA	DATA	REVISIONE
Ubicazione impianto	Protocollo SUAP n. 86094 del 16/07/2021	01	Maggio 2020	00 del 2/05/2020
Stato di progetto: planimetria generale con schema smaltimento acque, dettaglio accessi, tabelle superfici	Protocollo SUAP n. 32 del 02/01/2021	2/5	---	---
Stato di progetto: pianta PT, sezioni, tabella superfici	Protocollo SUAP n. 32 del 02/01/2021	3/5	---	---
Stato comparativo: planimetria generale con schema smaltimento acque	Protocollo SUAP n. 32 del 02/01/2021	4/5	---	---
Scarichi ed emissioni	Protocollo SUAP n. 86094 del 16/07/2021	03	Luglio 2021	02 del 04/07/2021
Planimetria gestione rifiuti	Protocollo SUAP n. 86094 del 16/07/2021	02	Luglio 2021	03 del 15/07/2021
Planimetria aree funzionali	Protocollo SUAP n. 86094 del 16/07/2021	02b	Luglio 2021	02 del 15/07/2021
Planimetria emissioni acustiche	Protocollo SUAP n. 37092 del 06/04/2021		Marzo 2021	00 del 20/03/2021

Copia informatica per consultazione